

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 23690 del 01/12/2025 BOLOGNA

Proposta: DPG/2025/24398 del 01/12/2025

Struttura proponente: SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

Oggetto: LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DI "INSTALLAZIONE TAVOLE DENSIMETRICHE PRESSO LO STABILIMENTO BSB AMBIENTE NEL COMUNE DI NOCETO (PR)", PROPOSTO DALLA SOCIETÀ BSB AMBIENTE S.R.L..

Autorità emanante: IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

Firmatario: DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale

Responsabile del procedimento: Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente BSB Ambiente s.r.l., con sede legale nel comune di Noceto (PR), ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto *"Installazione tavole densimetriche presso lo stabilimento BSB Ambiente nel Comune di Noceto (PR)"*, alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2025.738486 del 28 luglio 2025) e all'ARPAE di Parma;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Parma che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva e la scheda tecnica di progetto per la procedura di verifica, acquisita con nota prot. PG.2025.1132345 del 18 novembre 2025 precisando che, vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate, non ritiene necessario sottoporre il progetto a procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di verifica di assoggettabilità a VIA in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.60) *"Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)"*, per effetto di modifiche all'attività B.2.50) *"Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non*

pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”;

le attività di recupero svolte nell'impianto esistente riguardano principalmente il recupero di ceneri provenienti da termovalorizzatori o da altri impianti termici per una potenzialità autorizzata di trattamento pari a 80.000 t/anno;

il progetto prevede una serie di interventi finalizzati al potenziamento dell'attività di recupero e valorizzazione dei rifiuti. In particolare, l'introduzione di una nuova linea di trattamento composta da due tavole densimetriche per il miglioramento qualitativo dei metalli non ferrosi (EER 19.12.03), provenienti sia da processi interni che da terzi, con attivazione di due nuove emissioni convogliate;

un'ulteriore modifica prevede l'avvio della modalità operativa R12 sul rifiuto identificato con codice EER 19.01.12, consistente esclusivamente in un pretrattamento per sola cernita. È inoltre prevista la riorganizzazione logistica degli stoccaggi in ingresso e in uscita e l'aumento della capacità di stoccaggio istantaneo dei rifiuti in ingresso fino a circa 18.000 tonnellate;

il progetto comprende anche la richiesta di classificazione dello scarico da diretto a indiretto, una deroga al limite per i cloruri e l'attivazione di una nuova filiera di utilizzo per materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (Ecocal - EoW), con la creazione di un'area dedicata alla loro commercializzazione;

a seguito della realizzazione del progetto proposto, la nuova potenzialità di trattamento risulterà pari a 84.000 t/anno;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Parma, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAE SAC Parma (acquisita al prot. reg. con PG.2025.0754441 del 31 luglio 2025), è stata data comunicazione agli Enti interessati, dell'avvio e pubblicazione del procedimento e della relativa documentazione progettuale nella banca dati delle valutazioni ambientali della regione Emilia-Romagna all'indirizzo:

<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6666>

il proponente ha chiesto all'Autorità competente, nell'istanza di attivazione della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Parma, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria;

durante la fase istruttoria sono stati richiesti, ai sensi dell'art. 19, comma 6, del d.lgs.152/06, chiarimenti e integrazioni al proponente agli atti al prot. PG.2025.948825 del 19 settembre 2025;

il proponente ha inviato le integrazioni richieste entro i termini procedurali con nota acquisita agli atti regionali al protocollo PG.2025.1022373 del 14 ottobre 2025;

il proponente ha inviato chiarimenti volontari con nota acquisita agli atti regionali al PG.2025.1128689 del 18 novembre 2025;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per trenta (30) giorni consecutivi a far data dal 05 agosto 2025, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati nella banca dati delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati non sono pervenute osservazioni da parte del pubblico;

durante tale periodo è stato acquisito il seguente contributo da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Ausl di Parma con nota acquisita da Arpae in data 15/09/2025 al prot. PG.2025.163043;

consultabili nella sezione "pareri" della banca dati delle valutazioni ambientali;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che

possono derivare dalla sua realizzazione come sintetizzato nella **scheda tecnica** progettuale che **costituisce Allegato 1**, parte integrante e sostanziale della presente determinazione;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate

in riferimento al Piano Territoriale Paesistico (PTPR) l'area di intervento ricade in prossimità del limite occidentale dell'Ambito Paesaggistico n. 20 - Continuum urbanizzato sulla Via Emilia, uno degli ambiti più insediati che si sviluppa a ridosso del principale sistema infrastrutturale stradale e ferroviario della regione;

in particolare, il comune di Noceto ricade nel sub ambito 20_A - Via Emilia ovest di Parma, nel quale il tracciato della via Emilia si integra con il reticolo ortogonale della centuriazione al quale si sovrappone il sistema infrastrutturale delle tangenziali di Parma e delle strade di connessione territoriale. L'insediamento sulla via Emilia è continuo in uscita da Parma e verso l'esterno assume modalità insediative continue solo a tratti. L'insediamento sparso è diffuso ed ha un utilizzo prevalentemente residenziale. In quest'area sono presenti estensioni di prati stabili in progressiva trasformazione verso altri usi;

in considerazione del fatto che il progetto proposto prevede installazioni ed attività interne al perimetro aziendale, si integra in un'attività esistente consolidata e non prevede opere edili, demolizioni, scavi movimenti di terra, dall'analisi delle tavole del PTPR non emergono vincoli ostativi per la realizzazione del progetto proposto;

con riferimento invece alla pianificazione provinciale, in particolare alle Tavole del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) si osserva quanto segue:

- C.1 "Tutela ambientale, paesistica e storico culturale", il sito in esame non rientra in alcuna zona di tutela o di interesse, in particolare non ricade all'interno di zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei, nell'area in esame non sono presenti elementi di interesse storico-culturale;
- C.2 "Carta del dissesto": l'area dell'impianto non ricade in zone di dissesto;
- C.3 "Carta forestale", non individua elementi

all'interno delle pertinenze del sito in esame;

- C.4 "Carta del rischio ambientale e dei principali interventi di difesa", il sito di interesse non rientra in alcuna zona soggetta a rischio ambientale, in particolare non ricade all'interno di aree di ricarica delle falde acquifere;
- C.5 "Progetti ed interventi di tutela e valorizzazione", C5A "Rete Natura 2000, individuazione SIC e ZPS", si evince che l'area di interesse non è soggetta a vincoli naturalistici e non ricade all'interno di nessuna area protetta, di recupero o soggetta a tutele. L'area oggetto di intervento dista circa 450 m dal Parco Fluviale Regionale del Taro. Quest'ultimo è anche compreso nella Rete Natura 2000 con la denominazione ZSC-ZPS IT4020021 - Medio Taro; il Proponente ha comunque trasmesso in forma volontaria la documentazione inerente alla prevalutazione di incidenza;
- C.5.B "Rete Ecologica della Pianura Parmense", conferma che l'area in esame dista circa 450 m dalle Aree Protette sopracitate;
- C.6 "Ambiti rurali", lo stabilimento oggetto dell'intervento in esame è localizzato in un contesto denominato "Ambiti ad alta vocazione produttiva", disciplinato dall'art. 42 delle NTA dal quale non emergono elementi ostativi al progetto proposto;
- C.7 "Ambiti di valorizzazione dei beni storico-testimoniali: insediamenti urbani e Zone di interesse storico", nell'area in esame non sono presenti elementi di interesse storico-culturale;
- C.8" Carta delle unità di paesaggio", il sito in oggetto ricade nell'ambito 5 "Alta pianura di Fidenza";
- C.9 "Armatura urbana e ambiti di integrazione funzionali", non emergono aspetti rilevanti ai fini dello studio ambientale dell'area in esame;
- C.10 "Infrastrutture per la mobilità", evidenzia che: a circa 400 m ad est scorre l'Autostrada della Cisa (A15), mentre a circa 2 km in linea d'aria (circa 4 km su strada) è localizzato il casello Parma Ovest; Via Gandiolo è classificata come percorso ciclabile di valenza territoriale; a circa 50 m ad ovest scorre

la Tangenziale di Noceto, di interesse provinciale e interprovinciale;

- C.11 "Gerarchia funzionale della rete stradale", l'area di interesse ricade all'interno del corridoio Infrastrutturale di 500 m per lato dell'Autostrada A15 e confina ad ovest con il tronco stradale di viabilità provinciale di progetto, corrispondente alla Tangenziale di Noceto, oggi già realizzata;
- C.12 "Assetto territoriale", non risultano aspetti rilevanti in relazione al progetto proposto;
- C.13 "Carta provinciale delle aree suscettibili di effetti locali", non risultano aspetti rilevanti in relazione al progetto proposto;
- Allegato 6 "Zone non idonee alla localizzazione di impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e speciali pericolosi", l'area oggetto dell'intervento non ricade all'interno di tali zone, non è sottoposta a ulteriori criteri escludenti e condizioni specifiche che limitano la possibilità di localizzare nuovi impianti e non è soggetta ad alcuna delle condizioni di inidoneità previste dal suddetto allegato;

in conclusione, non si individuano nel PTCP elementi ostativi alla realizzazione del progetto.

con riferimento alla pianificazione comunale, in particolare agli elaborati del Piano Urbanistico Comunale (PUG), la cui Proposta è stata assunta con D.G.C. n. 85 del 30/05/2024, ed essendo stato successivamente specificato dalla D.G.C. n. 32 del 13/03/2025 che tale Proposta non comporta l'entrata in vigore del regime di salvaguardia, si osserva quanto segue:

- "QC_SF1.1_Uso reale del suolo", l'area oggetto d'intervento è classificata come "Insediamento produttivo";
- "QC_SF1.2_Sistema degli elementi naturali: acque ed aree boscate", l'area oggetto di intervento è classificata come "Area urbana" ed è servita dalla rete di distribuzione acquedottistica e dalla rete fognaria. Lo stabilimento risulta esterno dalle aree di criticità idrauliche del PAI e del PGRA. Inoltre viene segnalata la presenza di un corso d'acqua secondario a nord dello stabilimento, oltre Via

Gandiolo;

- "QC_SF1.2_Sistema degli elementi naturali: acque ed aree boscate", l'area oggetto di intervento è classificata come "Ambiti antropici ad elevata connotazione antropica". L'area industriale è circondata da un ambito per lo più agricolo. Inoltre, si trova a circa 450 metri a ovest dal sito della Rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro". Il confine di tale sito è delimitato dall'Autostrada A15, infrastruttura classificata come "rete infrastrutturale costituente barriera ad impatto sul sistema ambientale". La stessa classificazione è attribuita anche alla Tangenziale di Noceto, situata a ovest dello stabilimento, oltre la quale si trovano aree agricole e il centro abitato di Noceto;
- "QC_SF1.5_Elementi per la definizione della rete ecologica", evidenzia che Via Gandiolo è classificata come connessione ecologica potenziale;
- "QC_SF2.6_Analisi storica, paesistico-identitaria", evidenzia che non sono presenti elementi di pregio o di tutela presso l'area di intervento;
- "QC_SF3.1_Analisi dei tessuti: caratteri morfologici, funzionali e qualitativi ", si evince che l'area oggetto di intervento è classificata come tessuto prevalentemente produttivo ed è incluso all'interno del territorio urbanizzato;
- "QC_SF3.10_Sistema integrato della mobilità", si evince che l'area oggetto di intervento è localizzata in prossimità dell'autostrada della Cisa (A15) ad est e della tangenziale di Noceto ad ovest;
- "TV_4_Tavole dei vincoli", si evince che l'area oggetto di intervento ricade parzialmente in "3.7 Zone di tutela di sorgenti di potenziale uso acquedottistico";

alla luce degli elementi emersi dal PUG non si rilevano elementi di incompatibilità che possano precludere la realizzazione dell'intervento proposto;

con riferimento alla pianificazione comunale, in particolare alla Variante al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) n. 2018-1, adottata con D.C.C. n. 25 del 30/07/2018, che riporta le tavole dei vincoli attualmente vigenti, non si

rilevano elementi di incompatibilità o ostacoli normativi che possano precludere la realizzazione dell'intervento proposto;

il progetto ricade nella zona "Pianura Ovest" (codice IT0892) individuata dal Piano Aria Integrato Regionale (PAIR. 2030), area di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM10 e di NO2 (art. 4 NTA PAIR 2030). al fine di verificare il non superamento presso i numerosi ricettori prossimi al sito in esame, del requisito di qualità ambientale long term illustrato nelle LG APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale", da intendersi come l'1% del valore limite per la media annua di PM10, vale a dire 0,4 µg/m³. Il Proponente ha effettuato uno studio specifico, dal quale è emerso che la concentrazione di PM10 risulta essere al massimo nella classe definita come 0,3 µg/m³, inferiore al valore limite prefissato e quindi si ritiene che l'impatto sia da considerarsi non significativo; anche in considerazione dei target europei che stabiliscono nel merito il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli attuali, si richiede al Proponente di predisporre uno studio sulla fattibilità a lungo termine degli ulteriori interventi/misure/soluzioni di mitigazione/compensazione degli impatti sulla matrice atmosfera;

il progetto in esame, concorrendo all'incremento del recupero delle ceneri provenienti da termovalorizzatori o da altri impianti termici, risulta coerente con i contenuti del Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRRB 2022-2027), che rappresenta uno strumento di attuazione delle politiche di sviluppo sostenibile messo in campo dalla Regione Emilia-Romagna per uno sviluppo socio-economico comprensivo della tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, e anche un programma di sviluppo economico-territoriale della Regione nell'accezione dell'Agenda 2030; in particolare il progetto è coerente con gli obiettivi fissati dal PRRB per i rifiuti speciali: prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde); riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica; completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni. In particolare, per quanto riguarda la

produzione e gestione di ceneri leggere e scorie da combustione;

alla luce dell'analisi della pianificazione territoriale settoriale e trasversale, delle dichiarazioni e posizioni espresse dagli Enti/Organi coinvolti nel corso del procedimento, ai fini della conclusione positiva della presente fase di valutazione di assoggettabilità a VIA, non si ravvisano incongruenze coi diversi livelli programmatici;

atmosfera, aria e clima

in fase di cantiere la matrice aria può essere impattata solo dalle eventuali emissioni legate ai gas di scarico dei mezzi di trasporto e di sollevamento utilizzati per l'installazione delle tavole densimetriche, con un impatto molto contenuto sia in termini spaziali che temporali;

le attività di cantiere saranno svolte in aree già impermeabilizzate o all'interno di fabbricati, condizione che limita ulteriormente il rischio di emissioni diffuse di polveri;

sebbene l'impatto di cantiere sia da ritenersi trascurabile, saranno comunque adottate misure gestionali per la minimizzazione delle emissioni, quali l'utilizzo di mezzi e macchinari conformi alle normative più recenti in materia di emissioni e l'ottimizzazione logistica degli approvvigionamenti per contenere il traffico indotto;

pertanto, gli impatti di cantiere possono essere considerati nel complesso non significativi;

in fase di esercizio rimane invariato il funzionamento dell'esistente punto emissivo E01 connesso ai silos di stoccaggio cemento o calce con un flusso di polveri pari a 0,275 kg/anno, ma vengono introdotti due nuovi punti di emissione E02 ed E03, relativi ai sistemi di aspirazione a servizio delle tavole densimetriche di progetto, presidiati da sistema di abbattimento delle polveri con filtro a maniche, caratterizzati da una portata massima pari a 12.000 Nm³/h ciascuno, con limite al punto di emissione pari a 5 mg/Nm³ il flusso complessivo di polveri è stimato in 180 kg/anno;

l'incremento del flusso emissivo di polveri di progetto, pari a 180 kg/anno supera nettamente il 50% del valore del flusso emissivo di polveri autorizzato nello stato di fatto;

poiché il sito in esame ricade in un'area di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM₁₀ e di NO₂ che richiedono specifiche valutazioni, (art. 4 e art. 27 NTA

PAIR 2030), è stato valutato il modello di simulazione della dispersione degli inquinanti, da cui emerge che la concentrazione di PM10 simulata ai recettori risulta essere al massimo nella classe definita come 0,3 µg/m³, inferiore ai 0,4 µg/m³ di confronto (1% del valore limite per la media annua di PM10);

il 14 ottobre 2024, il Consiglio dell'Unione europea ha approvato in via definitiva la nuova direttiva per la qualità dell'aria, che stabilisce il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli attuali in particolare il limite 20 µg/m³ per la media annua di PM10;

il Proponente ha previsto sia mitigazioni che compensazioni, consistenti in sistemi di abbattimento degli inquinanti e in un impianto fotovoltaico in grado di indurre minori emissioni indirette anche dell'inquinante PM10;

si concorda sulla idoneità delle soluzioni mitigative e compensative proposte per il breve e medio termine;

l'impatto delle nuove emissioni in atmosfera viene ritenuto non significativo; viene ritenuto tuttavia opportuno approfondire la fattibilità (intesa come tecnico/economica), in sede autorizzativa e nell'ambito della Autorizzazione Integrata Ambientale, di ulteriori mitigazioni e/o compensazioni;

i cumuli dei materiali autorizzati allo stoccaggio nel piazzale sono costituiti da inerti con granulometria tale da non generare polveri diffuse inoltre risultano contenuti all'interno di baie a "U", realizzate con moduli prefabbricati di calcestruzzo che ne garantiscono il contenimento. Come già previsto dall'AIA vigente, i cumuli vengono periodicamente umidificati pertanto, l'intervento proposto, non modifica la condizione attuale di gestione dei rifiuti, in relazione alle emissioni diffuse;

in riferimento all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla sostenibilità rispetto ai rischi climatici non si evidenziano impatti significativi correlabili al progetto in esame;

in riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici il bilancio tra l'incremento della CO₂ generata dal traffico indotto dall'intervento proposto (+8,600 t/anno) e la riduzione di CO₂ derivante dall'installazione dei previsti impianti FV (-81,419 t/anno), considerando anche l'ipotesi di un'ulteriore misura di mitigazione su base volontaria consistente nella piantumazione di 50 esemplari arborei (-6,794 t/anno), risulta nel complesso negativo e pari a

-79,612 t CO₂/anno;

dovrà essere fornita dal Proponente entro 6 mesi dalla data di emissione della determina di screening, la progettazione comprensiva di cronoprogramma, relativa alla piantumazione di essenze arboree, individuata quale ulteriore intervento di compensazione degli impatti sulla matrice atmosfera;

si raccomanda di rispettare l'impegno, preso in forma di mitigazione volontaria, del limite di concentrazioni delle polveri in emissione pari a 5 mg/Nm³ relativo alle emissioni di progetto E02 e E03 a servizio dei sistemi di trattamento rifiuti attraverso tavole densimetriche;

con particolare riferimento ai cumuli in deposito nell'area cortilizia di pertinenza aziendale, si raccomanda di mettere in atto tutte le procedure già in essere per il contenimento delle emissioni diffuse, da estendersi a tutto il comparto compreso il piazzale;

si raccomanda inoltre di verificare l'idoneità e la sostenibilità rispetto ai principali rischi climatici delle soluzioni impiantistiche e gestionali proposte e l'adozione di eventuali accorgimenti ambientali necessari a garantire l'adattamento dell'assetto impiantistico e gestionale ai cambiamenti climatici;

sulla base del contesto territoriale, ambientale e programmatico sul quale insiste il progetto, le caratteristiche del progetto e le condizioni ambientali prescritte, in conclusione si valuta l'impatto ambientale indotto dal progetto sulla matrice atmosfera, aria e clima come non significativo;

sottosuolo, suolo e uso del suolo

gli interventi in progetto riguardano l'installazione di macchinari e impianti su superfici già impermeabilizzate, senza realizzazione di opere edili con interazione diretta con il suolo naturale e senza consumo di suolo derivante da scavi o movimentazioni del terreno, pertanto, può escludersi qualsiasi interazione diretta con il suolo, il sottosuolo o con la falda;

non si prevede la produzione di terre e rocce da scavo da smaltire o riutilizzare ai sensi della normativa vigente;

in fase di cantiere il potenziale impatto è riconducibile esclusivamente all'eventualità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (es. oli lubrificanti o carburanti) da parte dei mezzi e attrezzature di cantiere;

al fine di prevenire e mitigare il rischio di sversamento accidentale sono state previste buone pratiche di gestione che prevedono il divieto di effettuare operazioni di manutenzione ordinaria su superfici non protette, la disponibilità di kit assorbenti per la rapida gestione degli eventuali sversamenti, la verifica preliminare della tenuta dei mezzi e delle attrezzature impiegate e in caso di perdite accidentali su superfici non impermeabilizzate, l'immediata rimozione del materiale potenzialmente contaminato, con successivo smaltimento conforme alla normativa vigente;

non sono previsti stoccaggi di sostanze pericolose che possano comportare rischi di contaminazione del suolo o del sottosuolo in caso di sversamento accidentale, inoltre, tutte le attività e i depositi di materiali avverranno in aree coperte e protette;

sulla base del contesto territoriale, ambientale e programmatico, non si rilevano criticità per questa matrice ambientale riferibili all'intervento proposto; pertanto, si ritiene che l'impatto del progetto sulla matrice sottosuolo, suolo e uso del suolo possa ritenersi non significativo;

acque superficiali e sotterranee

con riferimento al Piano di Gestione del rischio alluvione l'area oggetto di intervento non ricade all'interno di aree che presentano pericolosità idraulica in relazione ai reticoli principale (RP), secondario collinare montano (RSCM) e secondario di pianura (RSP);

nella fase di cantiere gli interventi si limiteranno all'installazione di macchinari e impianti su superfici già impermeabilizzate; pertanto, non si evidenziano significativi consumi idrici, scarichi idrici e interazioni dirette con il sottosuolo o con la falda;

non si prevede la necessità di eseguire scavi o movimentazioni del terreno;

nello stato attuale il ricircolo con trattamento interno spinto delle acque di processo, finalizzato al riutilizzo delle acque di lavaggio delle ceneri, risulta virtuoso dal punto di vista del risparmio idrico, ma determina un progressivo accumulo di sostanze disciolte, in particolare cloruri, derivanti dai rifiuti mobilitati durante le operazioni di lavaggio. Inoltre, il trattamento depurativo di abbattimento dei metalli previsto, richiede il dosaggio di specifici additivi contenenti cloruri che contribuiscono all'incremento della concentrazione del parametro in uscita;

nello stato di progetto la richiesta idrica aggiuntiva derivante dal nuovo processo produttivo, al fine di contenere i consumi idrici, viene soddisfatta mediante l'aumento dei ricircoli con il conseguente rischio di aggravare il fenomeno di accumulo dei cloruri;

al fine di garantire i benefici ambientali di efficace abbattimento dei metalli e di riduzione dei consumi idrici, sulla base delle valutazioni condotte per ottimizzare il ricircolo delle acque depurate, è stato richiesto un valore limite in deroga per la concentrazione di cloruri allo scarico S1 in pubblica fognatura pari a 3.500 mg/l;

in base alle valutazioni effettuate dal gestore del servizio idrico integrato Ireti S.p.A. e dal Comune, condivise nella seduta della conferenza di servizi istruttoria, tale valore limite in deroga si può ritenere accettabile;

i consumi idrici resteranno sostanzialmente invariati rispetto allo stato attuale, sia per quanto riguarda le quantità prelevate da pozzo sia per quelle provenienti da acquedotto e non viene evidenziata la necessità di adeguamento degli impianti di approvvigionamento né delle infrastrutture idriche esistenti, né delle attuali modalità di gestione dei sistemi idrici;

gli interventi previsti per la nuova filiera di lavorazione e per lo stoccaggio non determinano modifiche agli scarichi esistenti;

le lavorazioni di processo eseguite risultano di natura esclusivamente meccanica, svolte su materiali analoghi a quelli attualmente trattati, ed eseguite interamente all'interno del capannone;

sulla base del contesto territoriale, ambientale e programmatico, non si rilevano criticità per questa matrice ambientale riferibili all'intervento proposto, si ritiene pertanto che l'impatto del progetto sulla matrice acque superficiali e sotterranee possa ritenersi non significativo;

emissioni odorigene

sia nello stato di fatto dell'impianto che nella configurazione di progetto, non risultano attività di trattamento o stoccaggio di rifiuti che possano generare emissioni odorigene rilevanti o rappresentare una potenziale fonte di impatto olfattivo sull'ambiente circostante;

in particolare, i rifiuti codificati EER 19.12.03 oggetto di trattamento R12 mediante nuove tavole

densimetriche, risultano costituiti da metalli solidi non ferrosi di varia granulometria che non comportano la generazione di emissioni odorigene, inoltre il processo di trattamento eseguito non genera emissioni odorigene;

la nuova modalità di lavorazione in modalità R12 dei rifiuti codificati EER 19.01.12, consistente nella rimozione dei metalli da scorie e ceneri pesanti provenienti da impianti di termovalorizzazione, attraverso un pretrattamento per sola cernita, che impiega una doppia separatrice magnetica e un sistema a correnti indotte che non risulta generare emissioni odorigene;

l'introduzione di una nuova filiera di utilizzo per gli EoW denominati Ecocal di varie granulometrie, e in particolare gli EoW provenienti da terzi da commercializzare, essendo costituiti da aggregati inerti industriali, non comportano la generazione di emissioni odorigene;

alla luce delle informazioni fornite, non sono messi in evidenza elementi di significatività legati alla matrice ambientale odori ed emissioni odorigene; pertanto, l'impatto del progetto in termini di odori ed emissioni odorigene può ritenersi non significativo;

inquinamento acustico e rumore

in riferimento alla classificazione acustica adottata dal Comune di Noceto il sito in esame rientra in classe V i cui limiti di immissione assoluti sono di 70 dBA diurni e 60 dBA notturni;

l'area industriale presente oltre i confini sud ed est è anch'essa inserita in classe V; la strada via Gandiolo che lambisce il confine nord è inserita in una fascia di classe IV i cui limiti di immissione assoluti sono di 65 dBA diurni (fascia oraria 6:00-22:00) e 55 dBA notturni (22:00- 6:00); oltre il confine ovest è presente una classe IV di progetto legata alla realizzazione di una nuova viabilità;

nella fase di cantiere si prevede esclusivamente il montaggio di impianti e apparecchiature, senza l'esecuzione di opere civili, scavi o getti in calcestruzzo;

le emissioni acustiche saranno riconducibili al sollevamento e posizionamento dei macchinari, effettuati prevalentemente all'interno dei fabbricati aziendali o in aree schermate dalle strutture esistenti, con significativa riduzione della propagazione del rumore verso l'esterno;

le attività saranno svolte in orario diurno e feriali, nel rispetto dei limiti di esercizio previsti dal Regolamento

acustico comunale. I macchinari impiegati saranno conformi alle normative europee in materia di emissioni sonore ambientali (marcatura CE), e saranno comunque adottati opportuni e abituali accorgimenti tecnici e gestionali per il contenimento del rumore;

per lo stato di progetto, è stata redatta una Previsione di Impatto Acustico nella quale viene riportato che l'attività produttiva avviene in periodo diurno (7:30 - 12:00 e 13:30 - 17:00) e che le variazioni previste in termini acustici riguardano l'installazione di due nuove linee di vaglio con tavole densimetriche all'interno di un capannone aziendale con relativi impianti di aspirazione/filtraggio ed emissione in atmosfera in esterno (presso la facciata est);

i vagli di progetto, risultando interni al capannone (avente adeguate caratteristiche di isolamento acustico), non sono stati considerati come sorgenti ai fini acustici;

gli impianti di aspirazione/filtraggio e i camini di emissione in atmosfera sono stati inseriti tra le nuove sorgenti, specificandone le caratteristiche acustiche, nell'ipotesi che i gruppi motore-ventola siano dotati di cofanatura insonorizzante e di funzionamento diurno per una durata pari a 8 ore;

l'ubicazione delle nuove sorgenti è limitata ad una specifica area all'interno del sito aziendale, pertanto, l'indagine si è concentrata sulla verifica dei limiti di legge relativamente ai soli confini/ricettori potenzialmente interessati dalle previste modifiche;

lo stato attuale ante operam è stato caratterizzato tramite le misurazioni eseguite ad agosto 2024, attestanti il rispetto dei limiti normativi presso i punti di interesse;

lo stato futuro di progetto è stato valutato come somma dello stato attuale e del contributo delle nuove sorgenti presso i confini/ricettori potenzialmente interessati, tenendo in considerazione sia l'attenuazione da propagazione da sorgenti puntiformi che l'attenuazione legata alla direttività della sorgente rispetto al punto di verifica;

è stato possibile verificare i limiti assoluti di immissione, riferiti al tempo diurno sia ai confini di interesse che presso i fabbricati dotati di ambiente abitativo maggiormente esposti alla rumorosità immessa, corrispondenti alle abitazioni definite con la sigla R1 poste oltre il confine nord. Risulta verificato il rispetto del criterio differenziale futuro diurno all'abitazione R1 e presso il ricettore R2, corrispondente allo stabilimento di

lavorazione carni situato sul lato opposto di Via Ghisolfi e Guareschi;

emerge pertanto il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali presso il recettore maggiormente esposto e il rispetto dei limiti indicati nell'AIA nei due punti di misura previsti dall'AIA stessa;

l'impatto indotto dal progetto in termini di rumore ed inquinamento acustico è valutato nel complesso di lieve entità si ritiene comunque opportuno inserire tra le condizioni ambientali prescritte per la successiva fase autorizzativa:

- il collaudo dell'impatto acustico sull'assetto post-operam dell'intero impianto;
- la verifica delle condizioni acustiche dell'ambiente di lavoro nell'assetto post-operam;

sulla base del contesto urbanistico territoriale e ambientale sul quale insiste il progetto, delle caratteristiche del progetto, delle misure di mitigazione integrate nella progettazione e gestione e delle condizioni ambientali prescritte, l'impatto ambientale indotto dal progetto sulla matrice inquinamento acustico e rumore si ritiene non significativo;

inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso

l'intervento non prevede installazioni o modifiche impiantistiche e gestionali che possano contribuire all'inquinamento elettromagnetico e all'inquinamento luminoso;

l'impatto ambientale indotto dagli interventi in progetto in termini di inquinamento luminoso ed elettromagnetico si ritiene nullo;

vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'area d'intervento ricade in ambito industriale urbanizzato, ai margini del territorio comunale, in prossimità di infrastrutture di grande comunicazione, quali l'autostrada A15 "della Cisa", che costituisce un rilevante elemento di frammentazione ecologica;

l'intorno del sito è inoltre caratterizzato dalla presenza di aree produttive e terreni agricoli, un mosaico paesaggistico tipico delle fasce periurbane di pianura;

in tale contesto, la componente faunistica è presumibilmente costituita da specie generaliste e adattabili

a habitat fortemente antropizzati, come micromammiferi, piccoli passeriformi, specie sinantropiche o associate a coltivi non particolarmente sensibili al possibile disturbo legato all'intervento;

l'intervento risulta limitato al potenziamento impiantistico all'interno delle strutture esistenti e non comporta la costruzione di nuovi volumi, né prevede impermeabilizzazioni o scavi; il progetto prevede un incremento di traffico legato alla prevista nuova filiera di commercializzazione di EoW provenienti da terzi;

l'area oggetto dell'intervento si trova a circa 450 metri a ovest dal sito della Rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro". Il confine occidentale del sito "Medio Taro" è segnato dall'infrastruttura autostradale A15, che funge da barriera fisica e paesaggistica tra l'area industriale in cui è localizzato lo stabilimento e gli ecosistemi naturali del corridoio fluviale;

nella documentazione di prevalutazione di incidenza consegnata, sulla base della descrizione del progetto e del contesto, i potenziali effetti negativi su habitat e specie vengono dichiarati non rilevanti;

sulla base del contesto urbanistico territoriale e naturalistico ambientale sul quale insiste il progetto e delle caratteristiche del progetto, l'impatto ambientale indotto dal progetto sulla matrice vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità si ritiene non significativo;

sistema paesaggistico, paesaggio e beni culturali

l'intervento non comporta la costruzione di nuovi volumi, opere edili, demolizioni, né prevede consumo di suolo, impermeabilizzazioni o scavi o movimenti di terra;

gli interventi in progetto sono limitati al potenziamento impiantistico dell'impianto esistente e risultano ubicati all'interno di un capannone esistente in un'area già completamente insediata e significativamente occupata da manufatti;

non sono previsti effetti nemmeno potenziali sui valori paesaggistici né impatti correlabili alle trasformazioni del paesaggio e della qualità visiva né impatti sugli aspetti culturali e archeologici tutelati;

sulla base delle caratteristiche del progetto, l'impatto ambientale indotto dal progetto sulla matrice sistema paesaggistico, paesaggio e beni culturali si ritiene nullo;

popolazione, salute pubblica e benessere dell'uomo

i rischi per la salute e il benessere dell'uomo associabili al progetto proposto risultano in particolare legati a potenziali situazioni derivabili principalmente dalla contaminazione dell'aria, ed anche dall'inquinamento di suolo sottosuolo e acque e dal rumore;

nella valutazione di impatto sulla salute sono stati adeguatamente considerati:

- il nuovo flusso emissivo stimato pari a circa 0,0016 ton/anno di polveri, determinato dal traffico aggiuntivo;
- il confronto tra le emissioni di PM10 del Comune di Noceto pari a 26,565 ton/anno (INEMAR 2019) e il flusso emissivo del traffico aggiuntivo pari ad un apporto percentuale di circa lo 0,0063% dei flussi comunali;
- il nuovo flusso emissivo attribuibile alle emissioni in atmosfera di polveri convogliate, provenienti dalle nuove emissioni (E02 ed E03), stimato pari a 180 kg/anno;
- il valore medio annuale di concentrazione di polveri presso 15 ricettori, considerando in modo cautelativo che le polveri siano interamente costituite da PM10, ottenuto dal modello di dispersione;
- il confronto tra risultati delle simulazioni con la soglia di riferimento di 15 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per le concentrazioni medie annuali di PM10, dal quale si evidenziano presso tutti i ricettori valori delle concentrazioni medie annuali di PM10 associati al progetto, ampiamente inferiori alla soglia di riferimento WHO;

dagli approfondimenti relativi agli impatti sull'atmosfera e sulla salute risulta che i nuovi apporti emissivi di progetto determinano un contributo all'incremento di concentrazioni di particolato atmosferico, che può ritenersi non significativo;

sulla base del contesto urbanistico territoriale e sanitario ambientale, delle caratteristiche del progetto, delle misure di mitigazione e compensazione integrate nella progettazione e nella gestione, delle condizioni ambientali prescritte e delle raccomandazioni formulate, l'impatto

ambientale indotto dal progetto sulla matrice popolazione, salute pubblica e benessere dell'uomo si può ritenere non significativo;

sostenibilità, economia circolare, rifiuti ed energia

il progetto proposto, concorrendo all'incremento del recupero come materia dei rifiuti speciali costituiti dalle ceneri provenienti da termovalorizzatori o da altri impianti termici risulta coerente con il Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRRB 2022-2027);

il progetto proposto risulta sufficientemente coerente ed in linea con il concetto di migliorare un servizio e ad incrementare la sostenibilità ambientale ed economica della gestione dei rifiuti speciali rispetto al bacino di utenza, riducendo i quantitativi di ceneri da avviare a smaltimento e incrementando il mercato dei prodotti EoW legati alla filiera di recupero delle ceneri;

il progetto, prevedendo una maggiore potenza assorbita dovuta all'installazione delle nuove tavole densimetriche e dei relativi sistemi di aspirazione-ventilazione, comporta un incremento dei consumi di energia elettrica stimato pari a circa 73 MWh/anno, corrispondente a circa il +14% rispetto al fabbisogno attuale;

parallelamente, tra gli interventi di nuova realizzazione il proponente prevede la realizzazione di due impianti fotovoltaici rispettivamente da 350 kWp e 16 kWp per una produzione stimata complessiva pari a circa 374 MWh/anno;

dovrà essere messo in esercizio l'impianto fotovoltaico da 350 kWp previsto sulla copertura del capannone prima dell'avvio operativo delle nuove tavole densimetriche;

il Proponente dichiara che il bilancio termico non subisce variazioni a seguito dell'intervento in progetto;

sulla base del contesto socio territoriale, ambientale e programmatico, delle caratteristiche del progetto, delle misure di mitigazione integrate nella progettazione e gestione, delle condizioni ambientali prescritte e delle raccomandazioni fornite, l'impatto ambientale indotto dal progetto in termini di sostenibilità, economia circolare e produzione/gestione di rifiuti ed energia, si considera nel complesso positivo;

traffico e mobilità

sulla base dei dati forniti l'impianto, nello stato attuale genera un traffico indotto di circa 28 mezzi pesanti

al giorno, corrispondenti a circa 8.400 mezzi/anno; mentre nello stato di progetto si prevede un incremento del traffico indotto di circa + 4,8 mezzi pesanti al giorno, corrispondenti a + 1.430 mezzi/anno, percentualmente pari al +17%;

è stata adeguatamente approfondita l'accessibilità dell'area di progetto, in un contesto caratterizzato nel complesso da una viabilità idonea e scorrevole; si osserva inoltre una progressiva redistribuzione tra viabilità di attraversamento del centro urbano e viabilità esterna e un effetto di fluidizzazione dei volumi di traffico, per i veicoli leggeri e per quelli pesanti, riconducibili all'attivazione della nuova Tangenziale di Noceto;

in fase di cantiere, il traffico è riconducibile al solo trasporto delle macchine e dei materiali necessari alla loro installazione, con limitato utilizzo di mezzi pesanti circoscritto alla fase di consegna di tali materiali e macchinari;

gli eventuali impatti derivanti della fase di cantiere saranno minimizzati mediante l'individuazione di percorsi idonei per l'accesso al sito, la programmazione delle consegne in fasce orarie non coincidenti con i picchi di traffico ordinario e la razionalizzazione delle attività per limitare il numero complessivo di transiti;

nel complesso si può ritenere che i potenziali impatti sulla componente in esame, durante la fase di cantiere, possano essere considerati non significativi;

nella fase post operam il progetto prevede un incremento percentuale pari a +17% del traffico indotto rispetto al traffico aziendale dello stato di fatto;

i volumi di traffico stimati e gli itinerari percorsi, attraverso infrastrutture di rilievo che ammortizzano l'incidenza e rendono i tragitti più fluidi, possono far desumere che l'impatto ambientale del progetto sulla matrice traffico e mobilità risulti non significativo sia in termini di incremento del quadro emissivo che in termini di effetto sul traffico complessivo relativamente alla rete stradale interessata;

sulla base del contesto socio territoriale, ambientale e programmatico che in generale non rileva criticità per questa matrice ambientale correlabili all'intervento proposto, delle caratteristiche progettuali e gestionali, delle misure di mitigazione integrate nella progettazione e gestione e delle raccomandazioni fornite, si ritiene che l'impatto del

progetto in termini di traffico e mobilità possa considerarsi nel complesso non significativo;

impatti cumulativi

all'interno del buffer di 1 km si è evidenziata l'assenza di impianti appartenenti alla medesima categoria del progetto proposto e l'assenza di altre sorgenti emmissive tali da configurare una pressione ambientale cumulativa significativa;

la componente rifiuti non presenta elementi di criticità cumulativa in quanto il progetto proposto migliora l'efficienza dei processi di selezione e valorizzazione e non determina pressioni aggiuntive sul sistema di gestione esterno;

le pressioni indotte dal progetto sulla base delle indagini svolte risultano compatibili con il territorio di riferimento e non evidenziano sovrapposizioni con pressioni esterne tali da far emergere elementi di significatività cumulati;

non sussistono aspetti significativi relativi a eventuali impatti cumulativi né aspetti significativi derivanti da possibili interazioni tra gli impatti analizzati;

impatti socioeconomici

il proponente ha evidenziato, in un contesto ad alta intensità produttiva e di consumo di risorse, le ricadute positive di natura socio-economica sia a livello locale (ambito comunale) che sovralocale (contesto della Pianura Padana), e i significativi benefici per la comunità e per il territorio, principalmente legati al risparmio di risorse naturali, alla circolarità ed alla sostenibilità ambientale ed economica, facendo specifico riferimento ai principali aspetti positivi e migliorativi del progetto proposto, sia in termini di modello industriale, che di posizionamento sul mercato, che presentano miglioramenti in termini di innovazione e di competitività;

sulla base del contesto territoriale, ambientale e programmatico, in generale non si rilevano criticità per questa matrice ambientale e si ritiene che l'impatto del progetto in esame sui beni materiali e sulle attività economiche, possa considerarsi nel complesso positivo;

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di

assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE Parma sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita dalla Regione con nota prot. PG.2025.1132345 del 18 novembre 2025, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato "Installazione tavole densimetriche presso lo stabilimento BSB Ambiente nel Comune di Noceto (PR)" può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. dovrà essere fornita, entro massimo 6 mesi dalla data di emissione della determina regionale di screening, la progettazione, comprensiva di cronoprogramma, relativa alla piantumazione di essenze arboree, individuata quale ulteriore intervento di compensazione degli impatti sulla matrice atmosfera;
2. dovrà essere condotto uno specifico collaudo dell'impatto acustico e una verifica delle condizioni acustiche dell'ambiente di lavoro sull'assetto post operam dell'intero impianto, entro 60 giorni dalla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AIA D.Lgs. 152/06 smi), la cui data dovrà essere comunicata ad ARPAE Parma;
3. dovrà essere messo in esercizio l'impianto fotovoltaico da 350 kWp previsto sulla copertura del capannone prima dell'avvio operativo delle nuove tavole densimetriche;
4. in sede autorizzativa dovrà essere presentato uno studio sulla fattibilità a lungo termine (intesa come tecnico/economica) di ulteriori mitigazioni e/o compensazioni, anche in considerazione dei target europei che stabiliscono il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli

attuali;

si raccomanda inoltre:

- di rispettare l'impegno, preso in forma di mitigazione volontaria, del limite di concentrazioni delle polveri in emissione pari a 5 mg/Nm³ relativo alle emissioni di progetto E02 e E03 a servizio dei sistemi di trattamento rifiuti attraverso tavole densimetriche;
- di aggiornare i vari protocolli/procedure/schede di conformità, ect a fronte del nuovo destino, oltre che essere esplicitate le analisi ambientali e le nuove norme di prodotto, nell'ambito della modifica dell'AIA che andrà recepita;

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale su Città Metropolitana di Bologna, Province, comuni e loro Unioni;
- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti";

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del persona-

le", con decorrenza dal 1/4/2022;

- la deliberazione di Giunta regionale 8 luglio 2024, n. 1639 "Modifica dei macro-assetti organizzativi della Giunta regionale";
- la deliberazione di Giunta regionale 23 dicembre 2024 n. 2376 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1° gennaio 2025";
- la deliberazione di Giunta regionale 08 settembre 2025, n. 1440 ad oggetto "PIAO 2025-2027. Aggiornamento a seguito di approvazione della Legge Regionale 25 luglio 2025 n. 7 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione della Regione Emilia-Romagna 2025-2027";
- la deliberazione di Giunta regionale 16 luglio 2025 n. 1187 "XII Legislatura. Affidamento degli incarichi di Direttore Generale e di Direttore di alcune Agenzie Regionali ai sensi degli artt. 43 e 18 della l.r. n. 43/2001;
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'Ambiente";
- le determinazioni del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 13 febbraio 2025 n. 3058 e 08 maggio 2025 n. 8615 "Proroga incarichi dirigenziali nell'ambito della Direzione Cura del Territorio e dell'Ambiente";
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere

operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Installazione tavole densimetriche presso lo stabilimento BSB Ambiente nel Comune di Noceto (PR)" proposto da BSB Ambiente s.r.l. sintetizzato nella **scheda tecnica** progettuale che **costituisce l'ALLEGATO 1** parte integrante e sostanziale della presente determinazione, per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. dovrà essere fornita, entro massimo 6 mesi dalla data di emissione della determina regionale di screening, la progettazione, comprensiva di cronoprogramma, relativa alla piantumazione di essenze arboree, individuata quale ulteriore intervento di compensazione degli impatti sulla matrice atmosfera;
2. dovrà essere condotto uno specifico collaudo dell'impatto acustico e una verifica delle condizioni acustiche dell'ambiente di lavoro sull'assetto post operam dell'intero impianto, entro 60 giorni dalla messa a regime delle attività e degli impianti oggetto della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, a seguito del rilascio del pertinente titolo autorizzativo (modifica AIA D.Lgs. 152/06 smi), la cui data dovrà essere comunicata ad ARPAE Parma;
3. dovrà essere messo in esercizio l'impianto fotovoltaico da 350 kWp previsto sulla copertura del capannone prima dell'avvio operativo delle nuove tavole densimetriche;
4. in sede autorizzativa dovrà essere presentato uno studio sulla fattibilità a lungo termine

(intesa come tecnico/economica) di ulteriori mitigazioni e/o compensazioni, anche in considerazione dei target europei che stabiliscono il rispetto entro il 2030 di limiti significativamente più severi di quelli attuali;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punti da 1 a 4, dovrà essere effettuata da Arpae;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: [Verifica di ottemperanza delle condizioni ambientali \(art.28 del d.lgs.152/2006\) - Valutazioni ambientali e autorizzazioni - Ambiente \(regione.emilia-romagna.it\)](https://www.regione.emilia-romagna.it/verifica-di-ottemperanza-delle-condizioni-ambientali-art.28-del-d.lgs.152/2006-valutazioni-ambientali-e-autorizzazioni-ambiente). L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Parma e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;
- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni dalla data di approvazione del presente provvedimento; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la

concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente così come previsto dall'art. 19, comma 10 del d.lgs. 152/06;

- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente BSB Ambiente S.r.l., al Comune di Noceto, alla Provincia di Parma, all'AUSL di Fidenza, all'ARPAE di Parma e a Ireti;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013

DENIS BARBIERI



Scheda tecnica di Progetto per le procedure di verifica di assoggettabilità a VIA (screening)

- Proponente:
BSB AMBIENTE S.R.L.
- Nome del progetto:
Installazione tavole densimetriche e ulteriori interventi presso lo stabilimento BSB AMBIENTE srl in comune di Noceto (PR)
- Comune e Provincia di localizzazione:
NOCETO (PR)
- Categoria progettuale della l.r. 4/2018:
B.2.60) “Modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato A.2 o all'allegato B.2 già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato A.2)”, per effetto di modifiche all'attività B.2.50) “Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 tonnellate al giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, ⁵della Parte Quarta del decreto legislativo n. 152 del 2006”.

1. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il progetto proposto consiste in un ampliamento, con modifiche impiantistiche e gestionali delle attività di recupero rifiuti attualmente svolte nell'impianto esistente, autorizzato con Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi degli artt. 29-ter, 29-quater, 29-octies, 29-nonies del D.Lgs. 152/06 smi DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022 e s.m.i., essendo l'ultima modifica non sostanziale rilasciata con DET-AMB-2024-6084 del 31/10/2024.

L'impianto esistente esegue principalmente il recupero di ceneri provenienti da termovalorizzatori o da altri impianti termici e consta in due linee dette “online” e “offline” che portano alla produzione di 3 linee di prodotti finiti “End of Waste” definiti Ecocal varie granulometrie; a queste si aggiunge la linea detta “mix-design”, autorizzata ma attualmente non in funzione. Le linee autorizzate sono basate esclusivamente su lavorazioni meccaniche a temperatura ambiente ovvero riduzione dimensionale, vagliatura dimensionale ad umido e vagliatura dimensionale a secco, cernita ferromagnetica e cernita a correnti indotte, nonché miscelazione delle diverse frazioni granulometriche e frazioni merceologiche per il raggiungimento dei requisiti necessari alle filiere di utilizzo finali. L'obiettivo strategico dell'attività di lavorazione e di recupero è la produzione di miscele, aggregati o conglomerati legati con leganti idraulici da destinarsi alle filiere del settore cantieristico, edile, produzione di laterizi e produzione di cementi. Il processo produttivo e l'assetto impiantistico prevedono: Linea 1, di recupero (R13 – R5) di ceneri e scorie (prodotto finito Ecocal varie granulometrie); Linea Off-Line 1, di separazione metalli ferrosi/non ferrosi (prodotto finito Ecocal varie granulometrie); Linea Off-Line 2, di vagliatura e frantumazione (prodotto finito Ecocal varie granulometrie); Linea Off-Line 3, di produzione mix-design e conglomerati cementizi (prodotto finito Ecocal 0- 25; Ecocal Calcestruzzo; Ecocal Stabilizzato e Mix-design legato e non legato); Linea Off-Line 4, di cernita manuale dell'acciaio inox, inerti, incombusti.

L'impianto esistente è caratterizzato da una potenzialità di trattamento autorizzata pari a 80.000 t/anno, una capacità massima giornaliera di recupero trattamento (R5) pari a 532 t/giorno e una capacità massima istantanea di stoccaggio (R13) pari a 9.000 t.

Il Proponente rientra in un servizio di rilievo pubblico e strategico in quanto fa parte del ciclo di gestione dei rifiuti generati da impianti di termovalorizzazione di RSU.

Il progetto proposto si pone gli obiettivi di ampliare il mercato e di rendere l'attività più performante nei procedimenti di affidamento grazie all'aumento delle capacità di stoccaggio, fattore premiante nelle gare di appalto per il trattamento di rifiuti.

La principale finalità del progetto proposto è il potenziamento dell'attività di trattamento e valorizzazione dei rifiuti prodotti dal processo di recupero delle ceneri e scorie, attraverso l'introduzione di una nuova sezione impiantistica, e l'ampliamento delle tipologie gestite.

Il progetto proposto prevede pertanto l'introduzione di una nuova linea di trattamento comprendente due tavole densimetriche per il miglioramento qualitativo dei metalli non ferrosi (EER 19.12.03), provenienti sia da processi interni che da terzi, con attivazione di due nuove emissioni convogliate denominate E02 ed E03. Un'ulteriore modifica prevede l'avvio della modalità operativa R12 sul rifiuto identificato con codice EER 19.01.12, consistente esclusivamente in un pretrattamento per sola cernita. Questo viene effettuato attraverso la linea OFF-LINE 1, che impiega una doppia separatrice magnetica e un sistema a correnti indotte per l'estrazione dei metalli ferrosi e non ferrosi. È inoltre previsto il completamento dell'integrazione delle aree della Ditta ex Atlas nell'autorizzazione AIA, con conseguente riorganizzazione logistica e aumento della capacità di stoccaggio istantaneo. Il progetto comprende anche la richiesta di classificazione dello scarico da diretto a indiretto, una deroga al limite per i cloruri e l'attivazione di una nuova filiera di utilizzo per materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto (Ecocal – EoW), con la creazione di un'area dedicata alla loro commercializzazione.

1.1 Descrizione del sito

L'intervento è ubicato in Provincia di Parma, nel Comune di Noceto in Via Ghisolfi e Guareschi 2, all'interno di una zona produttiva industriale, a circa 1 Km a Est dell'abitato del Comune di Noceto. A circa 400 m ad est scorre l'Autostrada della Cisa (A15). L'area oggetto di intervento dista circa 450 m dal Parco Fluviale Regionale del Taro. La zona in esame risulta morfologicamente pianeggiante con andamento altimetrico degradante in direzione Nord, e posta a un'altitudine di circa 75 m s.l.m. Il sito ricade all'interno di una consolidata zona produttiva industriale e artigianale. Dal punto di vista della viabilità le principali infrastrutture presenti sono costituite dalla SS 9 (via Emilia), posta a circa 2,5 Km in direzione Nord e dall'autostrada A15, a circa 400 m in direzione Est, entrambe ad elevata intensità di traffico. Dal punto di vista urbanistico, in base al vigente Piano Strutturale Comunale e al Regolamento Urbano Edilizio, lo stabilimento ricade in Ambiti specializzati per attività produttive (Ambiti per attività industriali e artigianali esistenti e Ambiti di completamento delle aree per attività industriali e artigianali esistenti). L'area in oggetto si trova sulla sponda sinistra del fiume Taro. Gli aspetti paesaggistici più rilevanti riguardano gli elementi riconducibili alla divisione agraria ed in particolare alla struttura centuriata di origine romanica. Il paesaggio agricolo nei pressi è caratterizzato dalla presenza di strade poderali e interpoderali, canali di scolo e di irrigazione.

L'impianto risulta essere classificato come "industria insalubre di prima classe" ai sensi del Regio Decreto 27 luglio 1934, n. 1265, di cui agli artt. 216 e 217. L'impianto non è soggetto agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n.105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

1.2 Descrizione della struttura esistente

La configurazione attuale dell'impianto comprende il capannone principale destinato alla produzione e articolato in specifici corpi, i capannoni a sud, le aree attrezzate per lo stoccaggio comprese le Ex baie della Ditta Atlas, i depositi, i piazzali, l'officina, i parcheggi, gli uffici e altri manufatti e opere accessorie.

L'area di pertinenza del Proponente risulta di 27.434 m²; suddivisa in: superficie coperta pari a 8.950 m², superficie scoperta impermeabile pari a 13.467 m² e superficie scoperta non impermeabile pari a 5.017 m².

1.3 Descrizione dell'assetto impiantistico esistente e delle lavorazioni eseguite

Il processo produttivo e l'assetto impiantistico attuale descritti dal Proponente prevedono le seguenti linee:

- Linea 1, di recupero (R13 – R5) di ceneri e scorie (prodotto finito Ecocal varie granulometrie);
- Linea Off-Line 1, di separazione metalli ferrosi/non ferrosi (prodotto finito Ecocal varie granulometrie);
- Linea Off-Line 2, di vagliatura e frantumazione (prodotto finito Ecocal varie granulometrie);
- Linea Off-Line 3, di produzione mix-design e conglomerati cementizi (prodotto finito Ecocal 0- 25; Ecocal Calcestruzzo; Ecocal Stabilizzato e Mix-design legato e non legato);
- Linea Off-Line 4, di cernita manuale dell'acciaio inox, inerti, incombusti.

La descrizione delle suddette linee è riportata nella DET-AMB-2024-3727 del 04/07/2024 di aggiornamento dell'AIA per modifica non sostanziale.

Rifiuti in ingresso

L'impianto esistente prevede il trattamento dei seguenti codici mediante operazioni di recupero R13 e/o R5:

- 01.04.12 sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01.04.07 e 01.04.11
- 10.01.01 ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10.01.04)
- 10.01.02 ceneri leggere di carbone
- 10.01.03 ceneri leggere di torba e di legno non trattato
- 10.01.15 ceneri pesanti, fanghi e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diversi da quelli di cui alla voce 10.01.14
- 10.01.17 ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10.01.16
- 10.02.01 rifiuti del trattamento delle scorie
- 10.02.02 scorie non trattate
- 10.09.03 scorie di fusione
- 10.09.08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.09.07
- 10.09.12 altri particolari diversi da quelli di cui alla voce 10.09.11
- 10.10.08 forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10.10.07
- 19.01.12 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11
- 19.01.14 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.13
- 19.01.19 sabbie dei reattori a letto fluidizzato
- 19.12.09 minerali (ad esempio sabbia, rocce) - limitatamente ai rifiuti derivanti dalle lavorazioni del codice EER 19.01.12

Il quantitativo massimo complessivo autorizzato risulta pari a 80.000 t/anno.

Materie prime e ausiliarie

Le principali materie ausiliarie utilizzate sono: polielettrolita, calce - malta cementizia, cemento, ghiaia, oli idraulici, anidride carbonica, flocculante inorganico, sabbia quarzifera, carbone attivo.

1.4 Descrizione del progetto

Le principali finalità del progetto sono il potenziamento dell'attività di trattamento e valorizzazione dei rifiuti prodotti dal processo di recupero delle ceneri e scorie, l'ottimizzazione delle dinamiche logistiche e la valorizzazione economica dei materiali EoW. Tali finalità saranno implementate attraverso l'introduzione di una nuova sezione impiantistica, l'estensione delle tipologie di rifiuti gestite, l'adozione di ulteriori modalità operative e gestionali e la predisposizione di più estese configurazioni logistiche. Tali soluzioni consentiranno di ampliare sia il servizio offerto che le opzioni commerciali, approfondite mediante analisi di mercato e delle esigenze dei clienti, ed infine di rafforzare il ruolo e la competitività dell'impianto all'interno delle filiere di gestione e commercializzazione di materiali proprie dell'economia circolare.

In particolare, è prevista l'attivazione di una nuova linea di lavorazione dotata di tavole densimetriche (Linea Off-line 5), finalizzata al miglioramento della qualità merceologica dei rifiuti non metallici in uscita, così da favorirne il successivo avvio a recupero presso filiere terze. Sulla stessa linea sarà possibile trattare con le stesse modalità rifiuti sia propri che provenienti da terzi, ritirati con il codice 19.12.03 (metalli non ferrosi) e sottoposti all'operazione di recupero individuata come R12, orientata alla preparazione del rifiuto per il recupero definitivo in altri impianti.

Sarà inoltre introdotta una nuova modalità di lavorazione R12 per i rifiuti codificati EER 19.01.12 (ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11).

Si provvederà quindi al miglioramento della gestione logistica e operativa delle aree di stoccaggio, con conseguente aumento della capacità di stoccaggio istantaneo fino a 18.000 t.

La progettualità presentata prevede inoltre la richiesta di classificazione dell'attuale scarico in fognatura da scarico diretto a scarico indiretto. Sempre in tema scarichi l'azienda chiede di poter derogare il limite allo scarico del parametro cloruri.

Infine è prevista l'introduzione di una nuova filiera di utilizzo per gli EoW denominati Ecocal, in diverse granulometrie. A supporto di tale attività, verrà definita un'area dedicata alla commercializzazione degli aggregati di recupero, provenienti sia dagli impianti gestiti dal Proponente sia da operatori terzi.

In base al progetto proposto, viene dichiarato che:

- si mantengono le tipologie di rifiuto e le specifiche operazioni di recupero già implementate, per i quantitativi massimi autorizzati per l'impianto esistente (80.000 t/anno);
- in aggiunta si sottopongono i rifiuti con codice EER 19.01.12 "Ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19.01.11", già trattati nell'impianto esistente secondo le operazioni R5-R13 a una nuova modalità di lavorazione R12;
- si introduce il trattamento, mediante un'operazione classificata come R12, di rifiuti aggiuntivi identificati con il codice EER 19.12.03 "metalli non ferrosi" per un quantitativo massimo complessivo pari a 4.000 t/anno.

Pertanto il quantitativo massimo annuo complessivo di rifiuti trattati di progetto risulterà pari a 84.000 t/anno.

Di seguito si riportano maggiori informazioni sugli interventi di progetto.

Aumento capacità di trattamento mediante nuove tavole densimetriche

Il progetto prevede l'installazione di una nuova sezione impiantistica da installarsi all'interno del capannone esistente e identificata come "linea OFF-LINE 5", destinata alla separazione dei metalli non ferrosi sulla base del loro peso specifico. Tale linea verrà implementata mediante nuove tavole densimetriche le quali, sfruttando l'azione combinata della vibrazione di un piano forato e della spinta aerodinamica generata da flussi d'aria ascensionale (classificazione aeraulica), consentono di separare efficacemente materiali granulari in base alla loro densità, generando due frazioni distinte. L'impiego di questa tecnologia permette

un significativo miglioramento della qualità dei rifiuti metallici non ferrosi selezionati, incrementandone la valorizzazione e favorendo il successivo invio a recupero presso impianti terzi autorizzati.

Tale fase lavorativa di progetto, classificabile come operazione R12, consentirà la selezione sia dei metalli non ferrosi decadenti dal processo interno di trattamento, per un volume stimato di circa 1.500 t/anno, che la selezione di metalli non ferrosi provenienti da rifiuti con codice EER 19.12.03, ritirati da terzi, fino a un quantitativo massimo di 4.000 t/anno.

Il funzionamento è previsto per 5 h/gg per 300 gg/anno, all'interno della fascia oraria di attività attualmente autorizzata (7.00-20.00). Come esplicitato nella seguente tabella, l'aumento complessivo previsto porterà da un quantitativo anno autorizzato di 80.000 ton/anno a 84.000 ton/anno con un delta di 4.000 t/anno:

Tale intervento comporta l'introduzione di due nuovi punti di emissioni atmosferiche convogliate, identificate con i codici E02 e E03.

Introduzione di una nuova modalità di lavorazione rifiuti codificati EER 19.01.12 in modalità R12

La nuova modalità operativa in progetto, classificabile come operazione R12 su rifiuto identificato con codice EER 19.01.12, consiste nella rimozione dei metalli da scorie e ceneri pesanti provenienti da impianti di termovalorizzazione, attraverso un pretrattamento per sola cernita, effettuato attraverso la sezione di trattamento denominata OFF-LINE 1 esistente, che impiega una doppia separatrice magnetica e un sistema a correnti indotte per l'estrazione dei metalli ferrosi e non ferrosi.

Il processo di selezione dà origine a tre nuove tipologie di rifiuto, tutte destinate a impianti terzi: Metalli ferrosi (19.12.02); Metalli non ferrosi (19.12.03); materiale residuo, che costituisce la quota prevalente e corrisponde al flusso originario del codice EER 19.01.12. Poiché questo non subisce trasformazioni, ma solo la rimozione dei metalli, mantiene invariato il proprio codice.

Aumento della potenzialità di stoccaggio istantaneo

Ad oggi risulta disponibile per lo stoccaggio una superficie complessiva pari a 3.270 m² suddivisi in diverse aree di pertinenza, incluso il nuovo capannone G di 980 m², già autorizzato.

Il progetto prevede di integrare e rendere operative tutte le superfici di proprietà della società proponente comprese le aree dell'ex Ditta Atlas, e di attuare una riclassificazione funzionale e una riorganizzazione logistica, finalizzate a ottimizzare la gestione interna dei lotti di materiali e rifiuti. Tale intervento consentirà un aumento della potenzialità di stoccaggio istantaneo, così da disporre di un più ampio margine operativo ("polmone tecnico") e ridurre il rischio di interruzioni nel servizio di ritiro delle ceneri da termovalorizzazione in caso di fermo impianto.

Nello stato di progetto considerando la geometria semi-piramidale dei cumuli e la loro altezza massima fino a 5 m, si dispone quindi di un volume pari a i 11.445 m³ che, considerando un peso specifico medio dei materiali gestiti pari a 1,6 t/m³, genera una potenzialità di stoccaggio istantaneo di rifiuti in ingresso pari a circa 18.000 t, in ragione della disponibilità di una superficie adeguata coperta.

A seguito dell'integrazione dei box di stoccaggio ex Ditta ATLAS, e della nuova suddivisione funzionale che comporta la complessiva riclassificazione di tutte le aree L-M-B, le aree ex ATLAS identificate nello stato di fatto con le lettere M e B, insieme all'area M adiacente all'area 8, nello stato di progetto sono state tutte ricodificate con la sigla M1 e saranno destinate, con adeguata segnaletica, alle seguenti attività:

- stoccaggio dei rifiuti generati dalle lavorazioni di tutte le linee (tutti i codici EER di processo);
- stoccaggio di rifiuti derivanti da attività non direttamente connesse al trattamento;
- deposito di macchinari;
- deposito di prodotti qualificati come End of Waste (EoW);
- gestione dei mix design.

L'area L è stata ulteriormente suddivisa in tre sezioni distinte:

- una porzione è stata destinata alla realizzazione della nuova vasca per la gestione delle acque meteoriche di piazzale;
- la parte centrale ha mantenuto la denominazione originaria di area L;
- la porzione restante è stata riclassificata come area 11, da destinarsi al deposito di oli da impiegare per lubrificare i macchinari.

L'aumento dello stoccaggio istantaneo, l'inserimento definitivo delle aree ex-ATLAS nella disponibilità del Proponente determinano una riorganizzazione complessiva delle varie aree e del layout complessivo.

In conclusione il progetto prevede una nuova classificazione funzionale e una nuova gestione delle aree di stoccaggio, comprese quelle precedentemente in capo alla ex Ditta ATLAS.

Con riferimento alle aree di stoccaggio dei rifiuti decadenti si precisa che risultano disponibili:

- **Container scarrabili** (20–30 m³ cad.) posizionati nell'area individuata con la lettera M e destinati ai seguenti rifiuti:
 - 19.12.03 Metalli non ferrosi: oggetti metallici non ferrosi di dimensioni > 50 mm derivanti da selezione e cernita (es. padelle in alluminio combuste, motori elettrici combusti contenenti rame, ecc.);
 - 19.01.02 Materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti: oggetti ferrosi di dimensioni > 50 mm derivanti da selezione e cernita (es. padelle, altri manufatti);
 - 17.04.05 Ferro e acciaio: materiali ferrosi provenienti da demolizioni, manutenzioni ordinarie e straordinarie;
 - 19.12.12 Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da 19.12.11. I big bags contenenti incombusti (plastiche, stracci, ecc.) raccolti lungo le linee di trattamento vengono, una volta riempiti, collocati all'interno dei cassoni scarrabili per una gestione più ordinata.
- **Big bag** (1–2 m³ cad.) posizionati lungo le linee di trattamento per la raccolta dei seguenti rifiuti:
 - 19.12.03 Metalli non ferrosi: alluminio, ottone, rame, altri;
 - 19.12.12 Altri rifiuti del trattamento: incombusti.

I big bags, una volta riempiti, vengono trasferiti nelle aree autorizzate A2, F, F/1 e G, identificate da apposita cartellonistica.

- **Ex baie Ditta Atlas** (~230 m³ cad.) Le cinque baie ex Atlas denominate M1 vengono utilizzate singolarmente e alternativamente in base alle esigenze, con apposita cartellonistica identificativa del materiale stoccato. Possono contenere:
 - rifiuti decadenti dal processo (es. EER 19.01.02 rifiuti ferrosi, EER 19.12.09 minerali, ecc.);
 - rifiuti non decadenti dal processo (es. EER 15.01.03 imballaggi in legno, EER 15.01.02 imballaggi in plastica, EER 15.01.06 imballaggi misti, ecc.);
 - EoW provenienti dal processo (Ecocal varie granulometrie);
 - EoW provenienti da terzi (aggregati industriali di diverse granulometrie);
 - Mix design (aggregati industriali di diverse granulometrie);
 - deposito temporaneo di macchinari riutilizzabili (es. nastri, tramogge, ecc.).

- **Contenitori metallici industriali** (1–3 m³ cad.)

Lungo le linee di trattamento sono impiegati contenitori metallici trasportabili con carrello elevatore, destinati alla raccolta di diversi materiali selezionati. Una volta riempiti, tali contenitori vengono

svuotati nelle aree di stoccaggio autorizzate M e M1, identificate da apposita cartellonistica riportante il codice EER.

- **Gestione in R12 del rifiuto EER 19.01.12**

Prevede:

- stoccaggio in ingresso del rifiuto, conferito in un'area coperta appositamente dedicata e contrassegnata con cartello identificativo "EER 19.01.12 IN – R12";
- stoccaggio in uscita del rifiuto principale derivante dall'attività R12, mantenendo lo stesso codice EER 19.01.12, che viene collocato in un'area coperta distinta, identificata con cartello "EER 19.01.12 OUT – R12", in attesa del successivo invio ad altri impianti autorizzati.

Le aree coperte a disposizione risultano adeguate a garantire anche lo stoccaggio dei quantitativi generati dalla gestione R12 del rifiuto EER 19.01.12.

Gestione in R12 del rifiuto EER 19.12.03

Prevede:

- stoccaggio in ingresso dei rifiuti provenienti da terzi, conferiti nelle aree dedicate ai rifiuti in ingresso, dove vengono formati i cumuli contrassegnati con cartello identificativo "EER 19.12.03 IN – R12";
- stoccaggio in uscita dei rifiuti derivanti dall'attività R12, mantenendo il codice EER 19.12.03, che vengono collocati nelle aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti decadenti già autorizzate in attesa del successivo conferimento ad altri impianti autorizzati.

Le aree coperte disponibili vengono dichiarate come adeguate a garantire anche lo stoccaggio dei quantitativi generati dalla gestione R12 del rifiuto EER 19.12.03.

Introduzione di una nuova filiera di utilizzo per gli EoW denominati Ecocal varie granulometrie

Il progetto prevede di attivare una nuova filiera di utilizzo per gli aggregati di recupero denominati "EcoCal varie granulometrie", già identificati in autorizzazione AIA. Questa nuova destinazione d'uso riguarda l'impiego di tali materiali nella produzione di asfalti e conglomerati bituminosi. Non si tratta, secondo il Proponente, di qualificare un nuovo EoW, ma di destinare un prodotto già identificato ad un altro uso specifico. La richiesta si collega direttamente al Decreto del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica in data 5 agosto 2024 "Adozione dei criteri ambientali minimi per l'affidamento del servizio di progettazione ed esecuzione dei lavori di costruzione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali (CAM Strade)", che ha introdotto i nuovi Criteri Ambientali Minimi (CAM) per la realizzazione, manutenzione e adeguamento delle infrastrutture stradali e delle opere di pertinenza. Il decreto prevede l'obbligo di utilizzare materiali riciclati secondo percentuali minime calcolate sul peso del prodotto finito, come segue:

- almeno il 50% per gli strati di fondazione o basi in pavimentazioni flessibili e semirigide;
- tra il 10% e il 35% per i conglomerati bituminosi, in funzione del tipo di strato.

Tale filiera si inserisce inoltre nel quadro normativo con specifiche prescrizioni sull'impiego di materiali riciclati, recuperati o sottoprodotti. Il Proponente ha promosso studi sull'applicazione degli aggregati EcoCal nel settore della pavimentazione stradale. In particolare nel biennio 2022–2023, ha finanziato un progetto di ricerca in collaborazione con l'Università degli Studi di Parma, volto a verificare l'idoneità tecnica e ambientale di tali materiali. I risultati ottenuti hanno confermato la piena sostenibilità della filiera, ma lo sviluppo industriale è stato fino ad oggi limitato dall'assenza di un quadro normativo incentivante. L'introduzione dei CAM strade indica al mercato altre soluzioni, valorizzando gli aggregati da recupero come valida alternativa ai materiali naturali vergini. Per finalizzare la commercializzazione effettiva dei

materiali ottenuti dal trattamento dei rifiuti e ampliare la gamma dei prodotti offerti, il progetto prevede di identificare un'area specificatamente adibita a questo scopo entro i confini aziendali. In questo contesto, per rispondere in modo efficace alle nuove opportunità di mercato e alle esigenze delle imprese coinvolte, l'azienda intende ampliare la propria offerta commerciale includendo anche la gestione di aggregati qualificati come End of Waste (EoW), provenienti da filiere di recupero esterne.

Richiesta di classificazione dell'attuale scarico in fognatura da scarico diretto a scarico indiretto

Nello stato di fatto il Proponente ha provveduto a rendere operativo il potenziamento dell'impianto di depurazione dello scarico S1, con l'inserimento di: flottatore, batteria di filtri a carboni attivi, batteria di filtri a sabbia, e gruppo dosaggio CO₂ per la correzione del pH". L'impianto è attualmente autorizzato a scaricare le acque reflue nella rete fognaria pubblica gestita da Ireti SpA, con recapito finale presso l'impianto di depurazione di Noceto. Ad oggi lo scarico è stato qualificato come "diretto" in considerazione della presenza di uno scolmatore presso l'impianto di depurazione. Tuttavia, in considerazione di alcuni recenti chiarimenti tecnico normativi, incluse la Decisione (UE) 2018/1147 che, specifica la definizione di scarico diretto ed indiretto e la Linea Guida SNPA n. 48/2023, che recepisce le definizioni della Decisione UE, il Proponente evidenzia che lo scarico S1 non confluisce direttamente in un corpo idrico ricevente, ma prima è sottoposto ad un trattamento depurativo. Evidenzia inoltre che il funzionamento degli scolmatori presenti lungo la rete fognaria, inclusi quelli dell'impianto dell'agglomerato di Noceto, è limitato da leggi e normative a condizioni eccezionali (eventi meteorici intensi) in modo da minimizzare l'impatto ambientale e non incide sulla destinazione ordinaria dei reflui. Pertanto, la loro sola presenza non configura di per sé una condizione sufficiente a qualificare lo scarico come diretto, salvo che ne rappresenti il recapito prevalente, circostanza che nel caso in esame non si verifica. Alla luce delle considerazioni sopra esposte e della recente evoluzione interpretativa del quadro interpretazione tecnico normativo, successiva alla classificazione dello scarico S1, il Proponente nell'ambito del progetto proposto chiede: la riclassificazione dello scarico in fognatura come "indiretto", in coerenza con la normativa europea e nazionale, così come l'applicazione dei limiti BAT-AEL previsti per gli scarichi indiretti.

Richiesta di deroga per la concentrazione del parametro cloruri allo scarico S1

L'attuale assetto impiantistico, comprensivo del revamping della sezione di lavaggio/ricircolo acque e, in particolare, dell'entrata in esercizio del nuovo impianto di depurazione potenziato (con l'inserimento di: flottatore, batteria di filtri a carboni attivi, batteria di filtri a sabbia e gruppo dosaggio CO₂ per la correzione del pH), e l'attuale processo produttivo, come dimostrato anche da prove e simulazioni sperimentali, comportano un numero significativo di ricircoli interni finalizzati alla riduzione del consumo idrico mediante il riutilizzo delle acque di lavaggio delle ceneri. Ciò determina un progressivo accumulo di sostanze disciolte, in particolare cloruri, derivanti dai rifiuti stessi e mobilitati durante le operazioni di lavaggio; contribuiscono ulteriormente all'incremento della concentrazione del parametro i cloruri presenti negli additivi utilizzati al fine di ottimizzare l'abbattimento dei metalli, in particolare il piombo ed il rame.

Il progetto proposto richiede inoltre un maggiore utilizzo di acqua, che il Proponente intende fronteggiare con un ulteriore incremento dei ricircoli, al fine di contenere sia i prelievi idrici che i volumi successivamente scaricati, con conseguente rischio di aggravare il fenomeno di accumulo dei cloruri. La combinazione di questi fattori comporta valori allo scarico molto prossimi al limite autorizzato, generando criticità gestionali che rischiano di compromettere i benefici ambientali conseguiti, ovvero l'efficace rimozione dei metalli e la riduzione dei consumi idrici.

Il Proponente nell'ambito del progetto in esame, al fine di preservare l'equilibrio tra prestazioni ambientali e sostenibilità gestionale, richiede una deroga al limite autorizzato per i cloruri allo scarico in fognatura S1; affinché si possa garantire un adeguato livello di ricircolo e recupero delle acque, sulla base di simulazioni

condotte il valore limite di concentrazione in deroga per i cloruri individuato dal Proponente risulta pari a 3.500 mg/l.

1.5 Fase di cantiere

L'unico intervento che prevede una fase di cantiere è quello legato all'installazione delle tavole densimetriche. Infatti, le altre modifiche in oggetto riguardano esclusivamente aspetti gestionali e non comportano opere civili o impiantistiche. La durata delle lavorazioni di cantiere risulta pari a circa 3 mesi e prevede le operazioni di installazione, avviamento e collaudo impianti.

1.6 Fase di esercizio

Nello stato di fatto lo stabilimento è autorizzato ad operare sei giorni alla settimana per un totale di 300 giorni all'anno, nella fascia oraria 07:00–20:00). Non si prevedono variazioni indotte dal progetto proposte.

1.7 Fase di dismissione

In caso di dismissione della linea off line 5 il Proponente provvederà allo smontaggio e recupero dei vari componenti (tramogge, nastri, tavole densimetriche, cicloni, filtri quadro elettrico da utilizzarsi per altri usi interni o da vendere come merce. Se i vari macchinari non risultano recuperabili, verranno gestiti come rifiuti da conferire ad impianti di recupero oppure, o in ultima battuta, da smaltire in discarica

1.8 Alternative progettuali esaminate

La proposta presentata si inserisce in uno stato di fatto sia strutturale che gestionale; in tale contesto sono state individuate dal proponente alternative impiantistiche o gestionali concretamente percorribili.

2. SINTESI DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Con riferimento alla fase di cantiere si premette che il Proponente ritiene che i possibili impatti connessi alle lavorazioni necessarie alla realizzazione delle tavole densimetriche risultano: limitati solo ad alcune matrici ambientali, contenuti, localizzati e reversibili una volta realizzata l'opera e conclusesi le operazioni di cantiere.

2.1 Atmosfera, aria e clima

Con riferimento alla qualità dell'aria, il Comune di Noceto è ricompreso entro la zona "Pianura Ovest". (codice IT0892) individuata dal Piano Aria Integrato Regionale (P.A.I.R. 2030).

Con riferimento alla fase di esercizio, allo stato di fatto risulta attivo il solo punto emissivo E01 connesso al silos di stoccaggio cemento o calce, caratterizzato da una portata massima pari a 1.100 Nm³/h, analizzando l'inquinante emesso, Materiale particolato generato, per la durata di funzionamento pari a 1 h/ gg per 25 gg/anno, con un limite al punto di emissione pari a 10 mg/Nm³, si può affermare che l'emissione esistente E01 genera un flusso di polveri pari a 0,275 kg/anno.

Il progetto proposto prevede, quale unica modifica che produce effetti sul quadro emissivo, l'inserimento di due tavole densimetriche. Tali impianti comporteranno l'introduzione di due nuove emissioni convogliate E02 e E03, di caratteristiche identiche, dotate di una tecnologia di abbattimento delle polveri con filtro a maniche, ciascuna caratterizzata da: portata massima pari a 12.000 Nm³/h, inquinante emesso - Particolato generato da separazione metalli non ferrosi estratti da ceneri pesanti -, durata di funzionamento 5 h/ gg per 300 gg/anno, concentrazione limite al punto di emissione inferiore a 5mg/Nm³. Pertanto, le due nuove emissioni E02 ed E03 di progetto possono generano un flusso di polveri pari a 180 kg/anno. Pertanto, lo stato di progetto comporta un incremento dei flussi emissivi di polveri superiore al +50% rispetto al valore autorizzato nello stato di fatto.

Al fine di dimostrare che gli impatti introdotti dal progetto proposto sulla matrice atmosfera non risultano tuttavia significativi, il Proponente ha elaborato uno specifico "Studio di impatto sulla qualità dell'aria", in conformità alle LG APAT "Gli effetti sull'ambiente dovuti all'esercizio di un'attività industriale: identificazione, quantificazione ed analisi nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale". Lo Studio si basa sui risultati di un modello di dispersione e ricaduta delle concentrazioni di polveri (considerate come fossero costituite al 100% da PM10) presso i ricettori, al fine di consentire il confronto tra i risultati presso i recettori e la soglia di trascurabilità individuata dalle sopraccitate LG APAT, pari all'1% del requisito di qualità ambientale "long term" (individuato nel valore limite medio annuale di 40 µg/m³ stabilito dal D.lgs. 155/2010).

L'impatto del progetto proposto sulla qualità dell'aria deriva dalle emissioni convogliate e dalle emissioni da traffico. In particolare la simulazione modellistica ha tenuto conto delle due nuove emissioni introdotte dal progetto proposto, denominate E02 ed E03, mentre è stato escluso dalla modellazione il punto di emissione esistente E01, in ragione della trascurabile durata di esercizio (1 h/giorno per 25 giorni/anno).

Sono stati simulati gli scenari:

S1, con limite di polveri assunto pari a 5 mg/Nm³;

S2, maggiormente cautelativo, con limite di polveri assunto pari a 10 mg/Nm³.

Tali limiti sono stati posti per entrambi i punti E02 ed E03 e in ambedue gli scenari, la durata giornaliera di entrambe le emissioni è stata fissata a 5 h/giorno e, in via cautelativa, a 365 giorni/anno (in luogo dei 300 giorni/anno autorizzati). L'analisi è stata condotta mediante il software CALPUFF, modello di dispersione basato su un approccio lagrangiano a puff, che consente di stimare l'impatto della diffusione delle emissioni inquinanti sul territorio circostante sulla base di specifici parametri di input. Ai fini dello studio di ricaduta delle polveri è stata considerata un'area di dimensioni 3 km x 3 km, con dominio di calcolo con passo pari a 50 m, di dimensione ritenute tali da ricomprendere in maniera esaustiva il territorio circostante e le aree potenzialmente più esposte. All'interno del dominio di calcolo sono stati individuati 15 ricettori.

Dalle simulazioni effettuate per lo Scenario S1 emerge che, presso tutti i ricettori considerati all'interno del dominio di calcolo, le concentrazioni di polveri risultano inferiori alla soglia di trascurabilità prefissata. In particolare, presso il ricettore individuato in posizione più sfavorevole (R1) si rileva una concentrazione pari a 0,159 µg/m³, corrispondente allo 0,40% del limite per il valore medio annuale (40 µg/m³). Anche nello Scenario S2 le concentrazioni risultano al di sotto dei valori limite previsti dalla normativa. Presso il ricettore R1 si riscontrano valori pari a 0,308 µg/m³ (0,77% del limite medio annuale).

In conclusione, il Proponente evidenzia che, in entrambi gli scenari, le concentrazioni simulate risultano, presso tutti i ricettori, inferiori alle soglie di trascurabilità sopra richiamate (<1% per la media annuale, come richiesto dalle LG APAT); ne consegue che l'apporto emissivo in esame risulta non significativo e non determina alcuna criticità sotto il profilo della qualità dell'aria.

Lo Studio ha quindi considerato i possibili flussi incrementali dovuti all'aumento della capacità di trattamento pari a 4.000 t/anno ed alla commercializzazione (attività a mercato) degli EoW, per i quali il Proponente ha stimato un incremento del traffico indotto quantificabile in circa 1.428 mezzi/anno (2.857

viaggi/anno), equivalenti a 4,8 mezzi/giorno (9,5 viaggi/giorno). Ipotizzando un afflusso uniforme dei mezzi pesanti nel corso delle 8 ore/gg, si ottiene un flusso medio orario di circa 1 viaggio/h. Ai fini emissivi, assumendo una distanza tra lo stabilimento in oggetto e il casello autostradale Parma Ovest di 4,5 km (in linea con le valutazioni già precedentemente condotte nello studio ambientale preliminare), il traffico aggiuntivo determina emissioni di circa 0,0016 ton/anno di polveri. Tale valore, confrontato con le emissioni di PM10 del Comune di Noceto (26,565 ton/anno, fonte INEMAR 2019), rappresenta lo 0,0063% dei flussi comunali. Alla luce di tali dati, il Proponente, ritenendo trascurabile l'incremento emissivo di PM10 generato dal traffico incrementale indotto dal progetto, soprattutto se confrontato con il traffico veicolare già presente nell'area, non ha considerato tale apporto ai fini modellistici.

Con riferimento alla qualità dell'aria ed alla fase di cantiere, le emissioni saranno esclusivamente legate ai gas di scarico dei mezzi di trasporto e di sollevamento utilizzati in fase di installazione delle tavole densimetriche, con un impatto molto contenuto sia in termini spaziali che temporali. Inoltre, le attività saranno svolte in aree già impermeabilizzate o all'interno dei fabbricati, condizione che limita ulteriormente il rischio di emissioni diffuse di polveri. Sebbene l'impatto sia da ritenersi trascurabile, saranno comunque adottate misure gestionali per la minimizzazione delle emissioni, quali: utilizzo di mezzi e macchinari conformi alle normative più recenti in materia di emissioni; ottimizzazione logistica degli approvvigionamenti per contenere il traffico indotto. In ragione di quanto evidenziato, il Proponente ritiene che gli impatti sulla matrice aria della fase di cantiere possano essere giudicati non Significativi.

Con riferimento al clima ed ai rischi climatici, il Proponente non evidenzia impatti significativi correlabili al progetto in esame.

In conclusione il Proponente dichiara quindi che la matrice atmosfera, aria e clima riceve dall'intervento in progetto, un impatto non significativo.

2.2 Sottosuolo, suolo e uso del suolo

L'area di progetto ricade in quel settore di pianura pedemontana che borda il margine morfologico dell'appennino settentrionale (fascia collinare), estendendosi in direzione Nord fino alla Via Emilia, compresa ad ovest dal T. Parola e ad est dal Fiume Taro ed attraversata in senso meridiano dal T. Recchio. Il limite morfologico tra la pianura pedemontana e la fascia collinare è definito da un netto salto di pendenza (orlo di terrazzo fluviale) con scarpate di parecchi metri modellate dalla dinamica fluviale; il limite si presenta molto frastagliato in relazione alle depressioni vallive dei corsi d'acqua minori.

Con riferimento al sottosuolo, i depositi affioranti nell'area in esame secondo il Servizio Geologico Regionale risultano suddivisi nei domini: Padano Adriatico, sedimentati posteriormente alle principali fasi orogenetiche dell'Appennino Settentrionale, hanno carattere regressivo, con sabbie e peliti torbiditiche alla base, seguite da un prisma sedimentario fluvio-deltizio, progradante, ricoperto al tetto da depositi continentali; nei profili sismici si riconosce una sola direzione di progradazione nord est-vergente, originata dai sistemi deltizi ad alimentazione appenninica; Umbro – Marchigiano – Romagnolo, composto da unità autoctone, situate alla base della catena appenninica, che caratterizzano il margine settentrionale dell'Appennino settentrionale tra il T. Stirone e il F. Taro, raggruppate con il nome di Unità Tettonica di Salsomaggiore. I corpi geologici che fungono da acquiferi sono costituiti da sedimenti ghiaiosi e sabbiosi di origine deltizia, litorale e alluvionale depositi dai paleo-fiumi appenninici e dal Paleo-fiume Po a partire da circa 1 milione di anni fa (nella provincia di Parma). Ciascun Gruppo Acquifero è idraulicamente separato, almeno per gran parte della sua estensione, da quelli sovrastanti e sottostanti, grazie a Barriere di Permeabilità Regionali. Al suo interno ogni Gruppo Acquifero è composto da serbatoi acquiferi sovrapposti e giustapposti, parzialmente o totalmente isolati tra loro, suddivisi in Complessi e Sistemi Acquiferi. Le

principali barriere di permeabilità in senso orizzontale sono costituite da corpi geologici decametrici, a prevalente granulometria fine, interpretabili come sistemi deposizionali interdeltizi o di interconoide e bacino interfluviale, che si giustappongono a sistemi deposizionali deltizi, di conoide alluvionale e fluviali, ricchi in materiali grossolani

Con riferimento al suolo, sulla base della tavola che definisce la classificazione della copertura e uso del suolo (Portale Moka, 2020), l'area oggetto di intervento ricade nella tipologia 1211 "Insediamenti produttivi", confinando con le tipologie 2121 "Seminativi semplici irrigui" e 1222 "Reti stradali".

Con riferimento alla fase di cantiere, gli interventi in progetto riguardano l'installazione di macchinari e impianti su superfici già impermeabilizzate, senza realizzazione di opere edili con interazione diretta con il suolo naturale, senza consumo di suolo naturale derivante da scavi o movimentazioni del terreno; pertanto, il Proponente esclude qualsiasi interazione diretta con il suolo, il sottosuolo o con la falda. L'eventuale potenziale impatto è riconducibile esclusivamente alla possibilità di sversamenti accidentali di sostanze inquinanti (es. oli lubrificanti o carburanti) da parte dei mezzi e attrezzature di cantiere. Tuttavia, tale rischio è considerato minimo dal Proponente grazie all'adozione di misure preventive, quali: corretta gestione dei mezzi secondo buone pratiche operative; divieto di effettuare operazioni di manutenzione ordinaria su superfici non protette; disponibilità di kit assorbenti per la rapida gestione degli eventuali sversamenti; verifica preliminare della tenuta dei mezzi e delle attrezzature impiegate. In caso di perdite accidentali su superfici non impermeabilizzate, sarà immediatamente attuata la rimozione del materiale potenzialmente contaminato, con successivo smaltimento conforme alla normativa vigente. In ragione di quanto evidenziato il Proponente ritiene che i potenziali impatti sulla componente sottosuolo, suolo e uso del suolo in fase di cantiere possano essere giudicati non significativi.

Con riferimento ai potenziali impatti del progetto, il Proponente aggiunge che non sono previsti stoccaggi di sostanze pericolose che possano comportare rischi di contaminazione del suolo o del sottosuolo in caso di sversamento accidentale. Tutte le attività e i depositi di materiali avverranno in aree coperte e protette, al fine di evitare qualsiasi interazione con il suolo. Non si prevede la produzione di terre e rocce da scavo da smaltire o riutilizzare ai sensi della normativa vigente

Con riferimento alla fase di esercizio, e alle matrici sottosuolo, suolo ed uso del suolo, il Proponente non evidenzia impatti significativi relativi al progetto in esame.

In conclusione il Proponente dichiara quindi che per le componenti ambientali sottosuolo, suolo e uso del suolo non sono previsti impatti significativi.

2.3 Acque superficiali e sotterranee

Con riferimento al Piano di Gestione del rischio di alluvione l'area oggetto di intervento non ricade all'interno di aree classificate pericolose considerano il contributo del reticolo principale (RP), del reticolo secondario collinare montano (RSCM) e il reticolo secondario di pianura (RSP).

Con riferimento all'art. 44 "Delimitazione spaziale delle zone di protezione" e in particolare alla lett. a) "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina - pianura" del Piano regionale di Tutela della acque, l'area di studio si attesta nel Settore di ricarica di tipo B "Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, generalmente comprese tra zona A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale."

Con riferimento alle acque superficiali il sito oggetto della proposta è ubicato a 1,1 km ad ovest del fiume Taro, per il quale al fine dell'inquadramento locale possiamo considerare il corpo idrico

IT08011500000006ER F. Taro Fs Bo-MI, la cui stazione di riferimento (ubicata a valle dell'area di progetto) è la IT0801150700 Taro a San Quirico -Trecasali. Tale stazione idrica risulta caratterizzata: nel triennio 2017-2019 da uno stato ecologico buono, con livello di confidenza basso e da uno stato chimico buono; nel triennio 2020-2022 da uno stato/potenziale ecologico sufficiente e da uno stato chimico buono.

Con riferimento alle acque sotterranee il sito in oggetto si attesta sul corpo idrico sotterraneo "Acquifero Conoide Taro - Parola - libero". Per le 7 stazioni di monitoraggio dello stato quantitativo SQUAS di riferimento per tale corpo idrico si osserva che lo SQUAS è risultato nel 2016 "buono" in tutte le stazioni e nel 2019 buono in tutte le stazioni, tranne in due delle tre stazioni collocate nel Comune di Fontanellato, nelle quali è risultato scarso. Per le 11 stazioni di monitoraggio dello stato chimico SCUAS di riferimento per tale corpo idrico si osserva che nel periodo 2014-2019, nelle stazioni di monitoraggio collocate nel comune di Noceto si osserva uno SCUAS "Buono" solo in una stazione, mentre nelle altre 2 stazioni risulta "Scarso", a causa della presenza di nitrati e triclorometano. Lo stato qualitativo complessivo dell'acquifero "Conoide Taro-Parola - libero" risulta essere "Scarso" nel sessennio 2014-2019 a causa dei Nitrati.

Per quanto riguarda i consumi idrici, nel corso dell'anno 2024, l'approvvigionamento idrico dell'impianto è avvenuto principalmente mediante prelievo da un pozzo di proprietà del Proponente, regolarmente autorizzato, e in quantità minore dalla rete acquedottistica. Nel corso del 2023, la società ha presentato istanza di variante sostanziale alla concessione in essere, risultata accolta e finalizzata all'incremento dei quantitativi prelevabili. In base a quest'ultimo provvedimento, il prelievo da pozzo risulta ora assentito per un volume annuo massimo pari a 40.000 m³, con una portata massima di esercizio pari a 10 l/s. La risorsa captata è destinata esclusivamente all'uso industriale, in particolare per il funzionamento dell'impianto di trattamento rifiuti e la produzione di aggregati recuperati (End of Waste) da ceneri pesanti. Oltre al prelievo da pozzo, l'impianto dispone di due ulteriori punti di approvvigionamento idrico da rete acquedottistica, utilizzati in funzione delle necessità operative e in maniera integrativa rispetto all'acqua di falda. I consumi idrici registrati nel corso dell'anno 2024, risultano pari a 28.856 m³ da pozzo e 1.172 m³ da acquedotto (uso impianto), per un totale pari a 30.028 m³.

Nello stato di progetto, i consumi idrici resteranno invariati rispetto allo stato attuale, sia per quanto riguarda le quantità prelevate da pozzo sia per quelle provenienti da acquedotto. Non si rendono quindi necessari adeguamenti agli impianti di approvvigionamento o alle infrastrutture idriche esistenti

Con riferimento alle acque reflue l'intero sistema di gestione delle acque reflue e meteoriche è concepito per massimizzare il recupero e il riutilizzo interno, minimizzando i prelievi da fonti esterne e riducendo al minimo gli scarichi. Nello stato di fatto sono presenti complessivamente 4 scarichi S1, S2, S3,S4

Lo scarico S1 recapita nella pubblica fognatura le acque reflue industriali trattate provenienti dall'attività. Si descrivono di seguito i flussi che caratterizzano le acque reflue industriali, fino al loro arrivo allo scarico S1. L'acqua di processo, proveniente dal ciclo produttivo, e in particolare dagli scoli conseguenti i processi di lavaggio delle ceneri e scorie e delle attrezzature a fine ciclo di lavoro, è convogliata nella prima vasca di raccolta per consentirne la depurazione nell'impianto di trattamento acque, a seguito della quale è possibile il reimpiego (riciclo) nel processo o lo scarico nella pubblica fognatura. All'interno della suddetta prima vasca avviene la decantazione dei materiali più pesanti (sabbie), che vengono periodicamente prelevati e reinseriti nell'impianto di lavorazione. L'acqua torbida affiorante, attraverso uno sfioro, passa nella seconda vasca da dove viene pompata al primo silo sedimentatore, dove per mezzo dell'aggiunta di flocculante, avviene la precipitazione del materiale in sospensione e degli eventuali materiali inquinanti (chiarificazione). L'acqua così chiarificata e depurata, prelevata al di sotto la linea di sfioro del primo silo, può essere ricircolata in modo continuo nel ciclo produttivo. In caso di troppopieno, l'acqua passa per sfioro in un secondo silo sedimentatore, dove prosegue la precipitazione di eventuale materiale in sospensione e di eventuali materiali inquinanti. L'acqua chiarificata e depurata, prelevata al di sotto della linea di sfioro del secondo

sedimentatore, può essere ricircolata in modo continuo nel ciclo produttivo. In alternativa, l'acqua chiarificata e depurata può essere inviata in una quarta vasca attraverso il passaggio in filtropressa. In caso di troppopieno nel secondo sedimentatore, l'acqua ritorna per sfioramento nella seconda vasca, da dove riparte il ciclo. I materiali sedimentati (frazione 0-2 mm) sul fondo del primo e secondo silo vengono pompati, a partire da una terza vasca, ad una filtropressa per la loro disidratazione. L'acqua accumulata nella quarta vasca, dopo la correzione del pH mediante CO₂ e la successiva aggiunta di un prodotto per la riduzione di eventuali metalli nella quinta vasca, viene inviata tramite pompa a un flottatore che separa ulteriormente, se ancora presenti, i solidi sospesi fini mediante un polielettrolita inorganico. L'acqua chiarificata all'uscita dal flottatore viene inviata per caduta nella sesta vasca, per essere pompata verso la filtrazione finale nei filtri a sabbia e a carboni attivi, installati per trattenere eventuali micro particelle sospese residue e per trattenere eventuali contaminanti. Infine, l'acqua così trattata, attraverso la settima vasca, può essere scaricata in pubblica fognatura attraverso lo scarico S1, oppure ricircolata in impianto trattamento ceneri.

Nel complesso, lo schema di funzionamento prevede il passaggio delle acque di lavamento piazzali alle vasche di accumulo, dalle vasche di accumulo alla sezione di lavaggio ed infine dalla sezione di lavaggio alla sezione trattamento acque. Il Proponente precisa che risultano presenti tre reti di drenaggio distinte: la Rete A, raccoglie le acque di dilavamento generate dal piazzale a Nord-Est e le convoglia direttamente in una vasca interrata da 60 m³, con rilancio nelle vasche ex Ditta Atlas con 1+1 pompe da 20 l/s e successivo riutilizzo nel processo industriale; la Rete B, raccoglie le acque meteoriche provenienti da parte della copertura del capannone esistente e dei piazzali a est, e le convoglia direttamente nella rete pubblica delle acque bianche, nello scarico S2; la Rete C, raccoglie le acque di dilavamento generate da una porzione della copertura del capannone esistente (circa 2.800 m²) e dai piazzali a sud e nord-ovest, indirizzandole, dopo trattamento nel depuratore esistente, verso la rete fognaria delle acque nere. Le vasche di accumulo ex Atlas (volume utile di circa 540 m³) sono utilizzate come vasche di laminazione a protezione della pubblica fognatura, come richiesto dal gestore del Servizio Idrico Integrato, con l'obiettivo di riutilizzare le acque di dilavamento raccolte nei processi produttivi dell'impianto. Inoltre, è stata realizzata la vasca volano interrata di raccolta intermedia (V1) con un volume utile di 50 m³, dotata di un impianto di sollevamento con due pompe (1+1) da 35 l/s ciascuna. Questa vasca funge da volano delle acque di dilavamento durante gli eventi meteorici intensi, che attualmente confluiscono direttamente nel depuratore.

Lo scarico S2 recapita nella rete fognaria pubblica delle acque bianche, le acque meteoriche provenienti da parte della copertura del capannone esistente e dei piazzali a est (Rete B).

Lo scarico S3 recapita nella rete fognaria pubblica delle acque bianche, le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni a sud e le acque del piazzale sud.

Lo scarico S4 convoglia le acque civili provenienti dai bagni degli uffici ad una fossa biologica, prima dell'immissione nella fognatura pubblica acque nere.

Nello stato di progetto, gli interventi previsti per la nuova filiera di lavorazione e per lo stoccaggio non determinano alcuna modifica agli scarichi esistenti. Le lavorazioni, infatti, sono di natura esclusivamente meccanica, svolte su materiali analoghi a quelli attualmente trattati, e saranno eseguite interamente all'interno del capannone. Gli interventi previsti saranno realizzati esclusivamente su una superficie già impermeabilizzata, senza la necessità di eseguire scavi o movimentazioni del terreno.

Con riferimento alla riclassificazione dello scarico S1 da scarico diretto a scarico indiretto previsto dal progetto, il Proponente ritiene che tale riclassificazione non comporta alcun impatto ambientale negativo. In particolare il Proponente conferma che lo scarico S1 risulta già trattato da un impianto depurativo potenziato, come previsto dall'autorizzazione ambientale vigente grazie all'inserimento di: flottatore; batteria di filtri a carboni attivi; batteria di filtri a sabbia; gruppo di dosaggio di CO₂ per la regolazione del pH. Tale potenziamento risulta già realizzato, collaudato e regolarmente operativo. Inoltre, la presenza dello scolmatore all'interno della rete fognaria non incide sulle caratteristiche dello scarico, configurandosi come

una sezione di emergenza prevista in tutte le reti fognarie e non rilevante ai fini della classificazione dello scarico stesso.

Con riferimento alla richiesta di deroga al parametro relativo ai cloruri allo scarico S1 in progetto, il Proponente specifica che tale richiesta è motivata dall'evidenza analitica di un progressivo incremento dei sali solubili, in particolare dei cloruri, rilevato nei monitoraggi più recenti. Tale andamento è riconducibile principalmente all'attivazione del nuovo assetto impiantistico, che ha previsto il revamping della sezione di lavaggio/ricircolo acque e, in particolare, l'entrata in esercizio del sopra descritto nuovo impianto di depurazione potenziato, in conformità con quanto indicato nel provvedimento DET-AMB-2022-3558 del 12/07/2022. Le modifiche introdotte hanno comportato un aumento dei ricircoli interni, finalizzato alla riduzione del consumo idrico mediante il riutilizzo delle acque di lavaggio delle ceneri. Questo processo, sebbene virtuoso dal punto di vista del risparmio idrico, determina un progressivo accumulo di sostanze disciolte, in particolare cloruri, derivanti dai rifiuti stessi e mobilitati durante le operazioni di lavaggio. Inoltre, per garantire l'efficacia del trattamento depurativo e ottenere l'abbattimento dei metalli, si rende necessario il dosaggio di specifici additivi che, a loro volta, contengono sali solubili, inclusi cloruri, contribuendo ulteriormente all'incremento della concentrazione del parametro in uscita. Si evidenzia che il nuovo processo richiederebbe, per garantire prestazioni costanti, un maggiore utilizzo della risorsa idrica; tuttavia, per contenerne i consumi, l'azienda è orientata ad aumentare ulteriormente i ricircoli, con il conseguente rischio di aggravare il fenomeno di accumulo dei cloruri. La combinazione di questi fattori comporta valori allo scarico molto prossimi al limite autorizzato, generando criticità gestionali che rischiano di compromettere i benefici ambientali conseguiti, ovvero l'efficace rimozione dei metalli e la riduzione dei consumi idrici.

Pertanto sulla base di simulazioni di laboratorio condotte per ottimizzare il ricircolo delle acque depurate, è stato individuato in 3.500 mg/l il valore in deroga al parametro cloruri necessario affinché l'azienda possa garantire un adeguato livello di ricircolo e recupero delle acque.

I riferimenti relativi ai potenziali impatti derivanti dalla fase di cantiere complessivamente sono contenuti nel precedente paragrafo "Sottosuolo, suolo ed uso del suolo".

Nello stato di fatto, a salvaguardia delle acque sotterranee e del suolo, è previsto il monitoraggio delle acque di falda mediante due piezometri: PZ1, posto a sud geografico ed a monte idrogeologico del sito e PZ2, posto a nord geografico ed a valle idrogeologico.

In conclusione, da quanto esposto dal Proponente si può ritenere che la matrice acque superficiali e sotterranee riceve dall'intervento in progetto un impatto non significativo e prossimo al nullo.

2.4 Odori e emissioni odorogene

Il Proponente riferisce che sia nello stato di fatto dell'impianto che nella configurazione prevista dal progetto, non sono presenti attività di trattamento o stoccaggio di rifiuti che possano generare emissioni odorogene rilevanti o rappresentare una potenziale fonte di impatto olfattivo sull'ambiente circostante. In particolare è esclusa la possibilità che le modifiche oggetto di valutazione possano contribuire all'impatto odorogeno in quanto: il rifiuto EER 19.12.03 risulta costituito da metalli solidi non ferrosi di varia granulometria pertanto non comporta la generazione di emissioni odorogene; gli EoW di terzi da commercializzare sono costituiti da aggregati inerti industriali di varie granulometrie, destinati a sostituire inerti naturali (es. sabbie, ghiaie, pietrisco, altri) per conseguire gli obiettivi dettati dai CAM (criteri ambientali minimi) nel settore dell'edilizia e delle costruzioni e pertanto, non comportano la generazione di emissioni odorogene

In conclusione il Proponente dichiara che la matrice odori e emissioni odorigene riceve dall'intervento in progetto un impatto nullo.

2.5 Inquinamento acustico e rumore

Con riferimento alla classificazione acustica adottata dal Comune di Noceto l'area aziendale in cui risulta ubicato il progetto proposto rientra in classe V i cui limiti di immissione assoluti sono di 70 dBA diurni (fascia oraria 6:00-22:00) e 60 dBA notturni (22:00-6:00).

Con riferimento alle aree confinanti: l'area industriale presente oltre i confini sud ed est è anch'essa inserita in classe V; la strada via Gandiolo che lambisce il confine nord è inserita in una fascia di classe IV i cui limiti di immissione assoluti sono di 65 dBA diurni (fascia oraria 6:00-22:00) e 55 dBA notturni (22:00- 6:00); oltre il confine ovest è presente una classe IV di progetto legata alla realizzazione di una nuova viabilità.

Al superamento di specifici valori di soglia, al di sotto dei quali ogni effetto del rumore è da ritenersi trascurabile, fatta eccezione per le aree ricadenti nella Classe VI, i livelli sonori misurati all'interno degli ambienti abitativi devono rispettare i valori limite differenziali di immissione pari a 5 dB per il periodo diurno e a 3 dB per il periodo notturno.

Al fine di valutare la compatibilità acustica dell'intervento in progetto è stata redatta una Previsione di Impatto Acustico. L'attività produttiva avviene in periodo diurno con orario 7:30 – 12:00 e 13:30 – 17:00. Poiché l'ubicazione delle nuove sorgenti è prevista in una specifica area all'interno del sito aziendale, l'indagine si è concentrata sulla verifica dei limiti di legge inerentemente ai soli confini/ricettori potenzialmente interessati dalle previste modifiche. Al fine di qualificare il contesto acustico che caratterizza l'area, sono state impiegate le misurazioni eseguite ad Agosto 2024, attestante il rispetto dei limiti normativi, che mostrano lo stato ante operam nelle posizioni di interesse; si è trattato di analisi avvenuta mediante l'esecuzione di tre rilievi di lunga durata (24 ore) svolti nelle usuali posizioni (Monitorem): ST.1 posta oltre il confine nord, al di là di via Gandiolo; ST.2 posta lungo il confine est a confine con via Ghisolfi e Guareschi; ST. 3 posta a sud – est dell'area, sempre a confine con via Ghisolfi e Guareschi. Le variazioni previste di interesse acustico riguardano l'installazione di due nuove linee di vaglio con tavole densimetriche all'interno di capannone aziendale (area sud-est dei fabbricati esistenti) con relativi impianti di aspirazione/filtraggio ed emissione in atmosfera in esterno (presso la facciata est). I vagli, risultando interni all'involucro del capannone (avente adeguate caratteristiche di isolamento acustico), sono stati ritenuti non contribuenti rispetto all'ante operam, pertanto non sono stati considerati come sorgenti ai fini acustici. Gli impianti di aspirazione/filtraggio (con gruppo motore-ventola) e i camini di emissione in atmosfera sono stati inseriti tra le nuove sorgenti, specificandone le caratteristiche acustiche, nell'ipotesi che i gruppi motore-ventola siano dotati di cofanatura insonorizzante. E' stato ipotizzato un funzionamento diurno di tali sorgenti per una durata pari a 8 ore. Il futuro livello ambientale (da utilizzare per la verifica dei limiti di legge) è stato valutato come somma energetica dello stato attuale e del contributo delle nuove sorgenti. Si è proceduto innanzitutto nel determinare tale nuovo contributo presso i confini/ricettori potenzialmente interessati; sono state considerate sia l'attenuazione da propagazione da sorgenti puntiformi che l'attenuazione legata alla direttività della sorgente rispetto al punto di verifica. Successivamente si è proceduto alla determinazione ambientale del rumore futuro presso i confini, a partire dai quali, mediante confronto con i limiti di legge, è stato possibile verificare la conformità dei livelli futuri ai limiti assoluti di immissione, riferiti al tempo diurno (unico di interesse per la presente indagine). Si è poi passato alla verifica dei limiti assoluti di immissione presso i fabbricati dotati di ambiente abitativo maggiormente esposti alla rumorosità immessa, corrispondono alle abitazioni definite con la sigla R1 poste oltre il confine nord, in classe V. Per quantificare il contributo aziendale dello stato attuale (come desunto da relazione del 2024) è stata considerata la rumorosità rilevata nella postazione fonometrica ST.1 (la più vicina ed accessibile), con particolare riferimento alla rumorosità degli impianti attivi in modo continuo ben descritti

dal livello statistico L95. Per valutare il contributo aziendale si è proceduto mediante un codice di calcolo che fa riferimento alla norma ISO 9613, relativa al calcolo dell'attenuazione sonora lungo la propagazione in ambiente esterno. Da tale analisi è stato possibile verificare il rispetto del criterio differenziale futuro diurno all'abitazione R1. Successivamente, a seguito di richiesta di integrazioni, la relazione di "Previsione di Impatto Acustico – Rev. 02", è stata aggiornata estendendo la valutazione di impatto acustico anche alla verifica del rispetto dei limiti di immissione differenziali presso il ricettore R2, corrispondente allo stabilimento di lavorazione carni situato sul lato opposto di Via Ghisolfi e Guareschi. L'indagine, conferma il rispetto del criterio differenziale anche presso il ricettore R2.

In conclusione sono stati verificati sia il rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni (unico periodo di interesse per la presente indagine) nelle posizioni rappresentative ai confini aziendali, che il rispetto del criterio differenziale presso l'abitazione più vicina all'area aziendale e presso lo stabilimento di lavorazione carni situato sul lato opposto di via Ghisolfi e Guareschi.

Pertanto da quanto esposto dal Proponente il progetto proposto comporta variazioni che risultano acusticamente compatibili con i limiti di legge.

In conclusione il Proponente dichiara che in termini di rumore ed inquinamento acustico gli interventi in progetto producono un impatto non significativo.

2.6 Inquinamento elettromagnetico, inquinamento luminoso

Il proponente non evidenzia che sussistono elementi significativi relativi al progetto proposto in termini di inquinamento elettromagnetico e inquinamento luminoso.

In conclusione, da quanto esposto dal Proponente si può dedurre che in termini di inquinamento luminoso, ottico ed elettromagnetico esterno gli interventi in progetto producono un impatto nullo.

2.7 Vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

Da quanto esposto dal Proponente, nell'area in cui è ubicato l'intervento e nelle aree immediatamente confinanti non risultano elementi riferibili alla Carta della Natura- Cartografia e Valutazione degli habitat Emilia-Romagna (Ispra, 2021) quali Valore ecologico, Sensibilità ecologica, Pressione antropica e Fragilità ambientale, che possono ricevere impatti significativi dal progetto proposto.

Per ciò che concerne la fauna potenzialmente presente nei pressi del sito, viene specificato che l'area d'intervento ricade in ambito industriale urbanizzato, ai margini del territorio comunale, ed è collocata in prossimità di infrastrutture di grande comunicazione, quali l'autostrada A15 "della Cisa", che costituisce un rilevante elemento di frammentazione ecologica. L'intorno immediato del sito è inoltre caratterizzato dalla presenza di aree produttive e terreni agricoli, un mosaico paesaggistico tipico delle fasce periurbane di pianura. In tale contesto, la componente faunistica è presumibilmente costituita da specie generaliste e adattabili a habitat fortemente antropizzati, come micromammiferi, piccoli passeriformi, specie sinantropiche o associate a coltivi.

Per quanto concerne il sistema delle aree protette, l'area oggetto dell'intervento si trova a circa 450 metri a ovest dal sito della Rete Natura 2000 denominato ZSC-ZPS IT4020021 "Medio Taro". Tale sito comprende il tratto medio del fiume Taro e rappresenta un importante corridoio ecologico regionale, tutelato sia come Zona Speciale di Conservazione (ZSC) ai sensi della Direttiva Habitat (92/43/CEE), sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli (2009/147/CE). Il confine occidentale del sito "Medio Taro" è segnato tuttavia dall'infrastruttura autostradale A15, che funge da barriera fisica e paesaggistica tra l'area industriale già considerevolmente insediata in cui è localizzato lo stabilimento e gli ecosistemi naturali del corridoio fluviale. In tale configurazione territoriale, l'autostrada costituisce un

elemento di discontinuità ecologica, separando il contesto produttivo-artigianale di Noceto dalle aree a maggiore naturalità poste in prossimità del fiume (92/43/CEE), sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli (2009/147/CE).

L'intervento non comporta la costruzione di nuovi volumi, né prevede impermeabilizzazioni o scavi, risultando limitato al potenziamento impiantistico all'interno delle strutture esistenti. Pertanto, non si determinano effetti di consumo di suolo, perdita di habitat o frammentazione ecologica, come dimostrato dalla comunque predisposta pre-valutazione di incidenza.

In conclusione da quanto dichiarato dal Proponente si può desumere che la matrice vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità riceve dall'intervento in progetto, un impatto non significativo.

2.8 Sistema paesaggistico paesaggio e beni culturali

Sulla base della classificazione della Carta del Paesaggio della Provincia di Parma, il territorio comunale di Noceto è suddiviso in due Unità di paesaggio: l'Unità 5 - Alta pianura di Fidenza, nella quale ricade lo stabilimento; l'Unità 7 - Collina termale, che interessa la porzione meridionale e collinare del Comune. L'Alta pianura è caratterizzata da un paesaggio agricolo e insediativo tipico della pianura emiliana occidentale, con ampie superfici coltivate, maglia viaria regolare, corsi d'acqua regimentati, e una forte presenza di infrastrutture e aree produttive.

L'intervento non comporta la costruzione di nuovi volumi, né prevede consumo di suolo, impermeabilizzazioni o scavi, risultando limitato al potenziamento impiantistico all'interno delle strutture esistenti. Pertanto, non sono previsti né impatti correlabili alle trasformazioni del paesaggio né impatti sugli aspetti culturali e archeologici.

In conclusione il Proponente dichiara che la matrice sistema paesaggistico paesaggio e beni culturali riceve dall'intervento in progetto, un impatto nullo.

2.9 Popolazione, salute pubblica e benessere dell'uomo

Il Proponente, facendo riferimento a quanto riportato nel paragrafo atmosfera, qualità dell'aria e clima premette che l'incremento di PM10 stimato risulta trascurabile sotto il profilo emissivo, soprattutto se confrontato con il traffico veicolare già presente nell'area, il cui contributo è nettamente predominante e non viene in alcun modo influenzato dal nuovo apporto derivante dal progetto proposto.

Il Proponente afferma che il potenziale impatto dell'intervento sulla salute pubblica è attribuibile unicamente alle emissioni in atmosfera di polveri convogliate, provenienti dalle (nuove emissioni E02 ed E03) e diffuse, riconducibili all'incremento del traffico indotto. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO), allo stato attuale delle conoscenze non è possibile individuare una soglia di esposizione al particolato (PM10 o PM2.5) al di sotto della quale si possa escludere con certezza la comparsa di effetti avversi sulla salute. Per tale motivo non vengono forniti valori limite di riferimento, ma vengono definite funzioni di rischio che quantificano l'incremento atteso degli effetti sanitari avversi per ogni aumento unitario delle concentrazioni di PM10 o PM2.5. Con riferimento al PM10, si può delineare un quadro di correlazione tra i livelli di concentrazione atmosferica e effetti potenziali sulla salute umana. Tali effetti variano in funzione delle caratteristiche individuali, ma vi è consenso scientifico nel ritenere che crescano progressivamente con l'aumentare della concentrazione, senza l'esistenza di una soglia di sicurezza, né per gli effetti acuti (manifestabili in pochi giorni), né per quelli cronici (legati a esposizioni prolungate negli anni). Si adotta comunemente una classificazione in cinque livelli di concentrazione del PM10, ciascuno associato a un diverso grado di impatto potenziale. In questo contesto si assumono come valori di riferimento per le concentrazioni medie annuali le seguenti soglie orientative: PM10 pari a $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$, PM2.5 pari a $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

(WHO Air Quality Guidelines AQG). I limiti di riferimento definiti dal D.Lgs.155/2010 indicano invece: PM10 pari a $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$, come valore limite sulle 24 ore per la protezione della salute umana da non superare più di 35 volte all'anno; PM10 pari a $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come valore limite annuale per la protezione della salute umana; PM2.5 $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ come valore limite annuale per la protezione della salute umana.

Con riferimento al progetto proposto, mediante il modello di dispersione implementato a supporto dello "Studio di impatto sulla qualità dell'aria", è stato simulato il valore medio annuale di concentrazione di polveri presso 15 ricettori, considerando in modo cautelativo che le polveri siano interamente costituite da PM₁₀. Confrontando i risultati delle simulazioni con la soglia di riferimento di $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ indicata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) per le concentrazioni medie annuali di PM₁₀, si evidenziano presso tutti i ricettori valori delle concentrazioni medie annuali di PM₁₀ associati al progetto, ampiamente inferiori alla soglia di riferimento WHO.

Secondo quanto dichiarato dal Proponente, tali risultati confermano che i nuovi apporti emissivi determinano un contributo marginale alle concentrazioni di particolato atmosferico, non significativo sotto il profilo sanitario.

In conclusione il Proponente dichiara che la matrice Popolazione salute pubblica e benessere dell'uomo riceve dall'intervento in progetto un impatto non significativo.

2.10 Sostenibilità, economia circolare, rifiuti ed energia

Con riferimento ai rifiuti il Proponente evidenzia che per i rifiuti speciali gli obiettivi del nuovo Piano Regionale Rifiuti e Bonifiche (PRRB 2022-2027) sono: prevenzione della produzione di rifiuti speciali attraverso l'incremento del mercato dei sottoprodotti ed incentivi per la conversione dei sistemi produttivi (innovazione del design e utilizzo nel processo produttivo di materie prime seconde); riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali da inviare a smaltimento in discarica; completa autosufficienza regionale a livello impiantistico, anche prevedendo nuove installazioni. -Oggi risultano presenti, in Emilia-Romagna, diversi impianti autorizzati mediante AIA al trattamento di recupero (R5) delle ceneri e delle scorie da incenerimento, i quali garantiscono complessivamente una capacità di trattamento superiore a 300.000 t/anno, che può ritenersi adeguata a soddisfare il fabbisogno di trattamento nell'intero orizzonte di Piano. La gestione virtuosa di tali rifiuti sarà quindi favorita attraverso la massimizzazione delle operazioni di recupero, laddove sostenibili in termini ambientali ed economici: l'azione regionale si orienterà verso la promozione di accordi di filiera che sviluppino sinergie tra i produttori e i potenziali utilizzatori (cementifici, comparto ceramico, operatori del settore delle bonifiche ecc.).

I residui solidi quali ceneri o scorie derivanti dalla combustione dei rifiuti, se adeguatamente trattati e eventualmente miscelati con altri materiali (sabbia, cemento e acqua oppure inerti e bitume oppure bentonite) possono essere riutilizzati in opere edili o di movimento terra quali, più comunemente: sottofondi stradali, conglomerati bituminosi, materiale ceramico, calcestruzzi e malte, cemento, infrastrato e coperture di discariche

Con riferimento all'energia, nello stato di fatto il Proponente dichiara di approvvigionarsi di energia elettrica sia dalla rete nazionale per un totale di 529 MWh/anno, sia in autoproduzione mediante un impianto fotovoltaico di piccola potenza (3 kWp) installato presso lo stabilimento, per un totale di 3 MWh/anno. Il bilancio termico non viene riportato in quanto il Proponente dichiara che non subisce variazioni a seguito dell'intervento in progetto.

Nello stato di progetto, si prevede un incremento dei consumi di energia elettrica, pari ad una potenza assorbita ulteriore di circa 49 kW, dovuto all'installazione delle nuove tavole densimetriche e dei relativi sistemi di aspirazione-ventilazione. Lo scenario post operam, con l'esercizio delle nuove apparecchiature, prevede quindi un aumento dei consumi di circa 73 MWh/anno, corrispondente a +13,8% rispetto all'attuale

fabbisogno elettrico complessivo dello stabilimento. Parallelamente, tra gli interventi di nuova realizzazione è prevista la realizzazione di due impianti fotovoltaici rispettivamente da 350 kWp, installato sulla copertura del capannone produttivo e da 16 kWp, collocati sulla nuova pensilina auto antistante gli uffici. La produzione stimata complessiva dei due impianti fotovoltaici risulta pari a circa 374 MWh/anno. La messa in esercizio degli impianti FV è prevista entro la fine del 2025 per l'impianto installato sulla copertura del capannone ed entro giugno 2026 per quello previsto sulla pensilina auto. Il Proponente evidenzia che sarà garantita, in ogni caso, la messa in esercizio dell'impianto fotovoltaico da 350 kWp sulla copertura del capannone prima dell'avvio operativo delle nuove tavole densimetriche.

In sintesi, il Proponente espone elementi del progetto che evidenziano sensibili benefici sia economici che ambientali con riferimento alla matrice considerata.

In conclusione da quanto dichiarato dal Proponente si può desumere che la matrice sostenibilità, economia circolare, rifiuti ed energia riceve dall'intervento in progetto un impatto nel complesso positivo.

2.11 Traffico e mobilità

L'area di studio risulta facilmente accessibile grazie alla recente realizzazione della Tangenziale di Noceto, ubicata a circa 50 metri a ovest dello stabilimento e raggiungibile tramite la rotatoria posta su Via Gandiolo, distante circa 400 metri dall'ingresso. A circa 450 metri a est scorre l'Autostrada della Cisa (A15); il casello più vicino è quello di Parma Ovest, situato a circa 4,5 km dallo stabilimento e raggiungibile in circa 5-6 minuti. Per analizzare l'evoluzione dei flussi di traffico negli ultimi anni, si è fatto riferimento ai dati estratti dal portale "Flussi Online" della Regione Emilia-Romagna. Sebbene le infrastrutture direttamente interessate dal traffico generato dallo stabilimento non siano oggetto di monitoraggio specifico, si ritiene utile considerare, a titolo indicativo, i dati rilevati dalla stazione n. 223, posizionata lungo la Strada Statale 357, rispetto alla quale i flussi di traffico osservati dal 03/2017 al 02/2024 (ultimi dati disponibili) si mostrano progressiva diminuzione, sia per i veicoli leggeri che per quelli pesanti, verosimilmente riconducibile all'attivazione della nuova Tangenziale di Noceto, che ha contribuito a deviare il traffico di attraversamento dal centro urbano verso la viabilità esterna.

Con riferimento allo stato attuale, come indicato nel precedente Studio di Impatto Ambientale, conclusosi positivamente con la DGR n. 2196 del 27/12/2010, l'impianto genera un traffico indotto di circa 28 mezzi pesanti al giorno (circa 8.400 mezzi/anno).

Il progetto proposto prevede un incremento del traffico in relazione ai possibili flussi incrementali dovuti all'aumento della capacità di trattamento pari a 4.000 t/anno e anche alla commercializzazione (attività a mercato) degli EoW; si stima un incremento del traffico indotto quantificabile in circa 1.428 mezzi/anno (2.857 viaggi/anno), equivalenti a 4,8 mezzi/giorno (9,5 viaggi/giorno), con un incremento pari a circa il 17 % del traffico indotto dallo stabilimento. In particolare, considerando il flusso dei Rifiuti 19.12.03 conferiti da terzi, poiché si tratta di materiali metallici non ferrosi che non subiscono modifiche di peso tra ingresso e uscita, ai fini della stima si considera un flusso complessivo doppio (ingresso + uscita), pari quindi a 8.000 t/anno. Considerando una portata media di 28 t/mezzo, i trasporti corrispondono a circa 285 mezzi/anno, pari a 571 viaggi/anno (circa 1,9 viaggi/giorno su 300 giorni lavorativi). Con riferimento agli aggregati di recupero (EoW) provenienti da operatori terzi, si stima un quantitativo di 16.000 t/anno, che considerando sia l'ingresso che l'uscita corrisponde a 32.000 t/anno. Con la stessa capacità di carico media (28 t/mezzo), si ottiene un incremento pari a circa 1.143 mezzi/anno, cioè 2.285 viaggi/anno (7,6 viaggi/giorno su 300 giorni). Ipotizzando realisticamente un afflusso uniforme dei mezzi pesanti lungo le consuete 8 ore/giornaliere, si ottiene un flusso medio orario di circa 1 viaggi/ora.

Il Proponente precisa che il traffico pesante attuale, così come l'incremento generato dal progetto, non interesserà il centro abitato del Comune di Noceto, ipotizzando che i mezzi pesanti, provenienti

dall'autostrada, usciranno al casello di Parma Ovest e percorreranno la nuova tangenziale di Noceto sia per raggiungere l'impianto che per uscire dall'impianto.

In sintesi, sulla base di quanto argomentato dal Proponente, si può ritenere che il progetto agisce in modo non trascurabile sull'incremento del traffico indotto rispetto al traffico aziendale dello stato di fatto.

In conclusione quanto dichiarato dal Proponente, considerati i volumi di traffico stimati e gli itinerari percorsi, attraverso infrastrutture di rilievo che ammortizzano l'incidenza e rendono i tragitti più fluidi, può far desumere che l'impatto ambientale del progetto sulla matrice traffico e mobilità risulti non significativo sia in termini di incremento del quadro emissivo che in termini di effetto sul traffico complessivo relativamente alla rete stradale interessata, anche se non trascurabile in termini di variazioni del traffico aziendale.

2.12 Impatti cumulativi e interazione degli impatti principali

Con riferimento agli impatti cumulativi, il Proponente dichiara che l'analisi condotta all'interno del buffer di 1 km considerato ha evidenziato l'assenza di impianti appartenenti alla medesima categoria del progetto proposto o di altre sorgenti emissive tali da configurare una pressione ambientale cumulativa significativa. In particolare, la componente rifiuti non presenta elementi di criticità cumulativa in quanto il progetto proposto migliora l'efficienza dei processi di selezione e valorizzazione e non determina pressioni aggiuntive sul sistema di gestione esterno. Le pressioni indotte dal progetto sulla base delle indagini svolte, risultano compatibili con il territorio di riferimento e non evidenziano sovrapposizioni con pressioni esterne tali da far emergere elementi di significatività cumulati.

In conclusione quanto dichiarato dal Proponente può far desumere che non sussistono aspetti significativi relativi agli impatti cumulati né risultano interazioni tra gli impatti analizzati tali da determinare effetti sinergici o combinati rilevanti.

2.13 Beni materiali e attività economiche (impatti socioeconomici)

L'intervento in progetto a detta del Proponente presenta ricadute positive di natura socio-economica sia a livello locale (ambito comunale) che sovralocale (contesto della Pianura Padana).

Con riferimento all'occupazione e al mercato del lavoro, il Proponente ipotizza un incremento del proprio organico di una nuova unità, che rappresenta un segnale di consolidamento della stabilità aziendale e di rafforzamento delle competenze professionali legate al settore del recupero dei materiali. Inoltre, l'iniziativa genera ricadute indirette sull'indotto, favorendo collaborazioni con operatori della raccolta, del trasporto e della commercializzazione dei materiali riciclati.

Con riferimento alla sostenibilità e alla sostituzione di risorse naturali, la commercializzazione degli End of Waste (EoW) provenienti da terzi si inserisce pienamente negli obiettivi di sostenibilità fissati dai Criteri Ambientali Minimi (CAM). I materiali recuperati vanno infatti a sostituire inerti naturali, contribuendo a ridurre il fabbisogno di nuove attività estrattive e quindi l'impatto ambientale complessivo. In un'area come la Pianura Padana, ad alta intensità produttiva e di consumo di risorse, ciò rappresenta un beneficio significativo per la comunità e per il territorio.

Con riferimento agli aspetti dell'innovazione e della competitività, l'implementazione dell'impianto nella configurazione di progetto consentirà di incrementare gli indici di recupero dei materiali riciclati, generando nuovo valore economico e favorendo un modello industriale orientato alla circolarità. In particolare, la gestione di un massimo di 4.000 t/a in modalità R12, riferita a metalli non ferromagnetici misti da

suddividere in frazioni leggere e pesanti, permetterà di migliorare l'indice di recupero complessivo del 4,7% rispetto al quantitativo annuo di 84.000 t. Il Proponente ritiene che questa innovazione rafforzi la competitività aziendale, consolidi il posizionamento sul mercato e risponda in modo diretto alle politiche europee ed italiane di riduzione degli sprechi e di massimizzazione dell'uso efficiente delle risorse

In conclusione il Proponente dichiara che gli impatti del progetto sulle matrici beni materiali e attività economiche possono ritenersi nel complesso positivi.

3. SINTESI DELLE MISURE DI MITIGAZIONE COMPENSAZIONE E MONITORAGGIO

Per quanto riguarda la matrice atmosfera, considerati i risultati dello studio di dispersione delle polveri in base ai quali il loro contributo sulla qualità dell'aria è da ritenersi non significativo il Proponente non ravvede la necessità di introdurre specifiche misure di mitigazione o compensazione.

Evidenzia che, quale impegno di mitigazione volontaria dell'Azienda, è proposto un limite di concentrazione delle polveri per le 2 nuove emissioni in progetto posto pari a 5 mg/Nm³ sebbene le valutazioni condotte abbiano mostrato che anche un'emissione con limite a 10 mg/Nm³ sarebbe sotto la soglia di significatività dell'impatto.

Con riferimento al traffico indotto dal progetto stimato in 2.857 viaggi/anno, sulla base degli itinerari considerati si ottengono le seguenti emissioni: CO₂, pari a 8,600 t/anno NO_x pari a 29,360 (kg/anno) PM₁₀ pari a 1,695 kg/anno; pertanto il Proponente, in coerenza con la propria politica ambientale, ha deciso di adottare volontariamente ulteriori interventi di miglioramento ambientale. In particolare, è prevista sia la piantumazione di 50 esemplari arborei, all'interno del terreno di proprietà situato in prossimità della nuova tangenziale ovest di Noceto che l'installazione di due nuovi impianti fotovoltaici. Per quanto concerne le piantumazioni, a titolo indicativo, potranno essere prese in considerazione le varietà: Acer campestre, Carpinus betulus, Celtis australis, Fraxinus excelsior, Morus alba, Morus nigra, Platanus × acerifolia, Populus alba, Quercus cerris, Quercus robur, rimandando la scelta definitiva alla fase di progettazione esecutiva. Per quantificare i benefici ambientali connessi a tale intervento il Proponente ha fatto riferimento ai coefficienti di assorbimento riportati nelle "Linee guida per la messa a dimora di specifiche specie arboree per l'assorbimento di biossido di azoto, materiale particolato fine e ozono (Regione Toscana)". Assumendo in via preliminare un valore medio di assorbimento pari a 0,268 kg/anno per albero di PM₁₀, 4,203 kg/anno per albero di NO_x e 0,135 t/anno per albero di NO_x, è stato stimato un assorbimento annuo pari a circa 13,42 kg di PM₁₀; 210,14 kg di NO_x; 6.794,0 kg di CO₂.

Per quanto concerne l'installazione di due impianti fotovoltaici, la produzione elettrica è stata stimata pari a circa 374.000 kWh/anno. Con riferimento al documento "Fattori di emissione per la produzione ed il consumo di energia elettrica in Italia (ISPRA, 2025) sono stati utilizzati un coefficiente pari a 0,2177 kg di CO₂/kWh, 197,47 mg di NO_x/kWh e 2,35 mg di PM₁₀/kWh. Pertanto si sono stimati 81.419,0 kg/anno di CO₂, 73,85 kg/anno di NO_x e 0,87 kg/anno di PM₁₀ evitate.

Per concludere, il Proponente ritiene che gli interventi di compensazione (volontaria) introdotti e valutati (Impianti fotovoltaici per la produzione di energia da FER e Piantumazioni) permettono di compensare ampiamente il contributo emissivo incrementale derivante dal traffico indotto.

Nello stato di progetto si confermano le misure di monitoraggio relative all'AIA vigente, alla quale si rimanda per ulteriori informazioni,